



# L'idea

PERIODICO DEGLI ITALIANI NEGLI U.S.A.



YEAR XXXVIII - VOLUME III - ISSUE # 1 - SEPTEMBER 2012 - (\$5.00) ART - CULTURE - ECONOMY - INFORMATION - TRADITION



**L'IDEA RICEVE IL**  
**PREMIO**  
**GLOBO TRICOLORE**

Graphic Design  
& Printing

Business Cards  
Posters  
Flyers  
Banners  
Catalogs  
Brochures  
Menus  
Calendars  
Magnets  
CD/DVD Labels  
Post Cards  
Door Hangers  
Branding  
& More!

**IDEA GRAPHICS, LLC** WHERE IDEAS  
COME TO LIFE

E-mail: [ideagraphicsllc@aol.com](mailto:ideagraphicsllc@aol.com) Tel: (347) 678-9939 [www.ideagraphicsllc.com](http://www.ideagraphicsllc.com)



## CONSOLATO GENERALE D'ITALIA *Natalia Quintavalle*

Cari lettori de L'Ida,

la diffusione della lingua italiana rappresenta una delle priorità del Consolato Generale d'Italia a New York.

Molto è stato fatto negli anni scorsi con la reintroduzione dell'AP (*Advanced Placement Program* in Italian Language and Culture) nelle scuole superiori americane. Ottimi i risultati dei primi esami, tenuti lo scorso maggio con oltre 2000 studenti iscritti all'esame (di cui circa il 55% appartenenti a scuole che rientrano nella circoscrizione consolare di New York e del New Jersey). Molto però resta da fare per incrementare il numero degli studenti che si preparano all'esame per i prossimi anni e per favorire una formazione sempre più accurata del personale docente. Questo è uno dei nostri principali obiettivi.

L'italiano, ad oggi, è una delle poche lingue europee a vantare un trend di crescita costantemente positivo nell'East Coast.

Le innovative attività dello IACE (*Italian American Committee on Education*), l'ente gestore dei corsi di Italiano, hanno permesso di incrementare il numero dei corsi di italiano inseriti nelle scuole primarie e secondarie degli Stati di New York, del New Jersey e del Connecticut cercando di attrarre soprattutto i giovanissimi. Ogni anno circa ventimila studenti frequentano i corsi di lingua e cultura italiana organizzati dallo IACE.

Tra i progetti che hanno avuto maggior successo lo scorso anno, mi piace ricordare "Mangia Sano e Parla Italiano" (*Eat healthy, speak Italian*) realizzato presso l'*International Culinary Center* di New York e co-sponsorizzato da Barilla. Abbinare corsi di cucina all'apprendimento della lingua italiana si è rivelata una metodologia molto efficace. L'esperienza continuerà quest'anno con studenti delle scuole elementari e medie presso la sede di 'Eataly'. Imparare l'Italiano attraverso le ricette della nostra tradizione culinaria permette loro di comprendere meglio non solo la cultura italiana, ma anche uno stile di vita basato su un'alimentazione corretta e sana come quella mediterranea, diventata da qualche anno patrimonio mondiale immateriale dell'umanità.



Fra gli altri progetti dello IACE, ricordo anche "Tutti all'Opera", organizzato grazie alla collaborazione con il DiCapo Opera Theatre. Ogni anno circa duemila studenti assistono a versioni ridotte delle più celebri opere italiane che, per facilitarne la comprensione, sono accompagnate dalle spiegazioni del Direttore Generale del DiCapo Theatre, Michael Capasso. Gli spettatori riescono quindi a seguire più facilmente lo svolgimento degli eventi sul palcoscenico e a comprenderne i retroscena ed il contesto storico e, al termine, sono invitati a sottoporre le proprie domande ai cantanti. Il programma "Tutti all'Opera" per l'anno scolastico 2012/2013 prevede la messa in scena di "Pagliacci" di Leoncavallo, "La Cenerentola" di Rossini, "Gianni Schicchi" di Puccini e "Lucia di Lammermoor" di Donizetti.

Vorrei segnalare inoltre le iniziative di una giovane artista italiana, Simona Rodano, che da alcuni anni realizza progetti musicali in lingua italiana rivolti agli studenti più giovani. Con lo spettacolo la "Fata Italiana", nel 2011, Simona Rodano è riuscita a raggiungere circa milleottocento studenti, tutti entusiasti di partecipare in maniera interattiva ad uno spettacolo musicale in lingua italiana.

Fra le iniziative del Consolato Generale a New York, desidero infine parlarvi del progetto realizzato in collaborazione con il Metropolitan Opera per l'introduzione dei sottotitoli in italiano per tutte le opere in lingua italiana. Si tratta di un'operazione volta a promuovere la diffusione della lingua italiana fra i tanti americani amanti dell'Italia, dell'opera e della lingua di Dante e che permetterà ai numerosissimi melomani appassionati dei grandi compositori italiani di seguire il testo originale apprezzandone maggiormente le sfumature melodiche nella lingua originale, l'Italiano, la lingua dell'opera. ■

**UNA GIORNATA EMOZIONANTE**

di Antonio Degl'Innocenti

**GUALDO TADINO: UMBRIA**

Redazione

**PREMIO GLOBO TRICOLORE 2012****Cronaca della Serata**

Redazione

**GIOVANNI PASCOLI**

di Tiziano T. Dossena

**SCOPRIAMO COLOMBO**

di Tiziano T. Dossena

**LO SCIOPERO DEL PANE E DELLE ROSE**

di Silvana Mangione

**Poesie Italiane Lette Alla Cerimonia  
COMMEMORATIVA DELL'UNDICI SETTEMBRE**

di Nicoletta Mita

**ENGLISH SECTION:****MICHAEL'S RESTAURANT**

by Joe Soccoa &amp; Dominic Campanile

**FERDINANDO PALMO**

by LindaAnn Loschiavo

**DISCOVERING COLUMBUS**

by Tiziano T. Dossena

**Italian Poems Read at Yonkers'  
9/11 MEMORIAL CEREMONY**

by Tiziano T. Dossena

**NEVER FORGET - 9/11/2001**

by Leonardo Campanile

**BOOK REVIEW: L'ISOLA DELLE LACRIME****PER NON DIMENTICARE - 9/11/2001**

di Leonardo Campanile

**L'INCANTO DI SAMOA APPRODA A BARI**

di Patrizia Di Franco

**MA QUANDO È NATO  
Niccolò van Westerhout?**

di Giovanna Miccolis

**IL PAESE DEI BALOCCHI**

di Vincenzo D'Acquaviva

**LA MOSTRA "NAVIGANDO"**

di Anna Consiglio

**FIGLI MARIA SS. ADDOLORATA**

6

8

11

15

18

20

22

25

26

28

30

32

33

34

35

38

40

42

45



di Leonardo Campanile

# GRAZIE A TUTTI

**N**ella mente di ognuno di noi frullano tanti pensieri, tante "IDEE", tanti propositi e traguardi da raggiungere, ma quello che più mantiene il nostro cervello impegnato sono i sogni. Anch'io ho avuto i miei sogni e quelli più costanti e che spesso ritornavano con varie sfumature riguardavano la mia passione culturale e la mia voglia di adoperarmi a favore della comunità italiana all'estero. *L'idea Magazine* ha sempre avuto la priorità e nel mio piccolo ho sempre sperato che un giorno sarebbe stata riconosciuta internazionalmente. Non ho mai avuto la pretesa di saper far tutto e tantomeno di non aver bisogno degli altri; attività come la nostra rivista, impiantata sul volontariato ha sempre necessità di una collaborazione collettiva.

Il mio sogno si è in parte realizzato quando ho ricevuto la notizia dell'assegnazione del premio "Globo Tricolore", quasi cadevo dalle nuvole e stentavo non poco a crederci, ma era tutto vero: la nostra testata era stata scelta a ricevere quel premio, considerato l'Oscar dell'editoria italiana nel Mondo.

Quasi 40 anni di attività al servizio degli italiani del Nord America e chissà quanti ancora nell'avvenire, non mi pongo limiti, anche se mi rendo conto che prima o poi dovrò passare la mano, in un processo di rinnovabilità necessaria affinché si possa, sempre, fare gli interessi della comunità italiana emigrata negli States.

Questo Premio arriva al momento giusto. Abbiamo, con il numero di giugno terminato

il nostro secondo volume e da questo numero inizia il nostro terzo volume, che porta in copertina la testimonianza di quest'ambito riconoscimento. Il nostro lavoro è stato giudicato da personalità di spicco e di un certo spessore, docenti dell'Università 'La Sapienza di Roma', giornalisti fra i più famosi in Italia, giornalisti della RAI e ha avuto persino il coinvolgimento del Presidente della Repubblica Napolitano.

Ringrazio il nostro corrispondente di Firenze, Antonio Degl'Innocenti, per aver accettato di rappresentare *L'idea Magazine* alla cerimonia di consegna. Ringrazio i miei più stretti collaboratori, dal Direttore Editoriale, Tiziano Dossena, per il costante impegno diretto al fine che i nostri articoli siano sempre coerenti con la nostra linea editoriale, ringrazio il Direttore della grafica, Dominic Campanile per lo splendido lavoro di 'design' della nostra rivista, ringrazio tutti i nostri giornalisti, corrispondenti e collaboratori per il loro costante impegno, ringrazio i nostri 'sponsor' per il supporto economico che non ci fanno mai mancare, ma soprattutto ringrazio voi lettori per l'affetto che ci dimostrate da quasi 40 anni.

Una rivista fatta di volontariato e che è in vita da 40 anni, dimostra la consapevolezza che è in tutti noi nel voler informare la grande comunità di emigranti in America, ma anche l'orgoglio di essere italiani e quindi promuovere i nostri prodotti e la nostra cultura. Non vorrei essere monotono, ma è solo grazie a voi che "*L'idea Magazine*" ha raggiunto questo successo ed io sono onorato di essere stato chiamato a dirigerla. ■

## DONAZIONE

V. Boccuzzi \$20, G. Catalano \$40, E. Cosentino \$25, Figli Maria SS Addolorata \$100, C. Grisanzio \$25, C. Lasalandra \$30, G. Lauro \$30, M. Lepore \$15, N. Lionetti \$25, A. Pinto \$30, M. Rago \$25, Riccio \$20, M. Rizzi \$15, T. Ruggiero \$25, C. Serino \$20, P. Simone \$50, G. Spadaro \$100, C. Susca \$30, J. Tanzi \$20, A. Valentini \$20, B. Verga \$30.

# UNA GIORNATA EMOZIONANTE

di Antonio Degl'Innocenti



**L**a mattina eravamo partiti di prima levata, e con me due amici di viaggio, Raffaele e Margherita. Dopo un breve itinerario e una sosta per il pranzo, avevamo deciso di ripartire subito.

Gualdo Tadino, nel cuore dell'Umbria, a pochi passi da Assisi era ormai vicina. A me l'incarico di ricevere il premio che testimoniava quarant'anni di attività della comunità Italo-Americana di New York. "Il Globo Tricolore" aveva scelto l'Idea Magazine come il giornale che rappresentava meglio il lavoro dei connazionali all'estero. Anni di attività, di sacrifici, di sogni, idee che avevano dato vita a un Magazine sopravvissuto nel tempo e che nel tempo era riuscito a modellarsi. Rappresentavo questo e tutti i collaborati e amici che a questo progetto avevano lavorato. Rappresentavo il nostro Direttore, Leonardo Campanile, e il nostro Direttore Editoriale, Tiziano Thomas Dossena, che con fiducia e costanza avevano perseguito la strada di un disegno editoriale.

L'accoglienza a Gualdo fu calorosa e guardandosi in giro si percepiva da subito che il meglio dell'Italia nel mondo si fosse incontrata lì. Tra questi, noi. Era davvero incredibile!

Avvolti tra le possenti mura della Rocca Flea le premiazioni ebbero inizio nel tardo pomeriggio. Australia, Canada, Brasile, USA e tanti altri paesi testimoniavano la ricchezza della presenza Italiana nel mondo. Molte esperienze, diverse, incredibili e allo stesso tempo di successo, portavano

alla luce quello che i connazionali avevano prodotto nei più disparati paesi del globo. Con molti dei presenti, prima delle premiazioni, ci scorgevamo con lo sguardo al fine di chiedersi chi fosse o cosa facesse quel tipo. L'emozione era tangibile per tutti e la curiosità più forte di qualsiasi altra sensazione. Aspettavamo con ansia di scoprirci a vicenda, cercando di capire dove e come l'Italia avesse trovato il suo spazio nel mondo. Attraverso questo premio, i vari continenti apparivano più piccoli e il

nostro paese una fucina in grado di esportare, ancora oggi, giornalisti, architetti, mastri vetrai, industriali, cuochi e studiosi di primo piano.

Quando Patrizia Angeli, giornalista del TG1, ci ha invitato sul palco, l'emozione si è fatta più forte. A gruppi di cinque siamo saliti sul palco per ricevere l'ambito "Globo Tricolore 2012". Niente copione, niente preparazione ma solo Patrizia, che con orgoglio presenta i cinque candidati. Un sorriso sarcastico, misto a tensione, scorre sulle labbra dei cinque premiati. Patrizia ci chiama uno a uno spiegando al pubblico presente il perché della premiazione.

È il nostro turno e appena il mio nome, seguito da quello de l'Idea, echeggia dai microfoni, giunge la consapevolezza di far parte di un grande gruppo. La serenità mi aveva avvolto assieme a una sensazione di tranquillità. La giornalista ancora raccontava cosa era l'Idea e chi erano i suoi fondatori e collaboratori. La tensione che aveva preceduto il premio si era trasformata in orgoglio e senso di soddisfazione. Una soddisfazione che intrecciata al piacere dava la consapevolezza di avere raggiunto un primo obiettivo. Un punto importante di arrivo: dopo quarant'anni di attività, il Bel Paese aveva riconosciuto a l'Idea un ruolo fondamentale come "organo di comunicazione della comunità Italo-Americana di New York"; non un ruolo istituzionale, come già riconosciuto dal ministero, ma un ruolo morale, pratico e di fiducia. l'Idea, il progetto di Campanile, Dossena e tutti noi, aveva raggiunto un importante traguardo.

Dopo le premiazioni, l'aria acquistò un'altra forma, avendo ormai la consapevolezza di chi fossero tutte quelle persone che avevano preso parte all'evento. Era una consapevolezza che necessitava di comunicare, al fine di scambiarsi idee, opinioni pensieri ed emozioni. Fu la cena, il teatro di scambio. La cena, organizzata con costumi e pietanze del tempo, che ha coinvolto tutti i premiati per un momento conviviale. È nel corso della cena che fu possibile approfondire meglio quanti e chi fossero i premiati. Una cena che si era trasformata in uno scambio d'idee provenienti da tutto il mondo. Pensieri e curiosità si susseguivano a proposte più o meno interessanti, dando però una fondamentale indicazione.

Era palese come il Globo Tricolore avesse messo a contatto realtà italiane in tutto il mondo in un unico incontro. Allo stesso modo era palese come questa realtà fosse unica nel suo genere. Un difetto delle istituzioni, per intendersi, che mancano di un reale contatto con i propri connazionali nel mondo. Un contatto che non sia finalizzato a parate o forma ma che sia occasione interessante e gratuita di scambio. Fu uno dei pensieri che aleggiava per tutta la serata. Una domanda che forse i molti si erano posti: perché



non conoscevo niente di questo mondo Made in Italy nel globo? Perché forse nessuno si è mai preoccupato di parlarcene in maniera approfondita. Perché forse in pochi si sono preoccupati di cosa i nostri connazionali facessero in giro per il mondo. Un difetto al quale il Globo Tricolore e tutto il suo staff ha voluto dare una risposta concreta, creando non solo un premio ma un'occasione di scambio e reciproca conoscenza; un supporto fondamentale per lo sviluppo e la collaborazione con i nostri connazionali all'estero che permetta di valorizzare il meglio dell'Italia.

Grazie a questa premiazione, l'Idea Magazine, come altre attività, ha avuto il piacere di farsi conoscere ed essere conosciuta da tanti amici e presenti.

Un'occasione unica, di cui il nostro giornale è stato partecipe in

prima linea come premiato ma anche come sostenitore di questo gruppo che ha ideato e prodotto il Globo Tricolore. È per questo che l'augurio più sincero va allo staff del Globo, ringraziandolo per il riconoscimento, ma, in particolare, per il lavoro di comunicazione che questo appuntamento svolge. ■

# Idea



GUALDO TADINO (Perugia) – L'attuale **Flaminia**, sulla traccia dell'antica via consolare che da **Roma** puntava verso Fano e l'**Adriatico**, ora poco richiama le sue vestigia, tirando diritta da Foligno per Nocera Umbra e **Gualdo Tadino**, nell'ordinato svolgimento del paesaggio umbro tra una teoria di campi coltivati, casolari ornati di cipressi e ulivi in contrappunto, qualche opificio a bordare la statale assoluta e densa del traffico di fine settimana. Si sale verso **Gualdo Tadino**, in questo sabato di luglio. Il sole picchia forte, a mezzogiorno, in una giornata limpida sotto un fondo azzurro di cielo. Già si scorge della città il profilo dei tetti, dominato dalla Rocca Flea. Lunga la sua storia. L'antica città umbra di **Tarsina**, posta sulle balze dell'Appennino, nel 266 a.C. fu assoggettata a Roma che gli diede la denominazione di **Tadinum** e forse il rango di *municipium*. Certo è che nella Guerra civile la

città si schierò con **Pompeo**, subendo le inevitabili ritorsioni delle legioni di **Cesare**. Nei secoli seguenti la città divenne grande e fiorente, posta com'era su un'arteria così importante per i traffici. Poi pensarono i Goti di **Alarico**, nella loro discesa verso **Roma**, a saccheggiarla e devastarla nel 409 d.C. Ma alcuni decenni dopo, nel 552, assaporò la vendetta quando il suo territorio fu teatro della **battaglia di Tagina**, nella quale i Bizantini umiliarono gli Ostrogoti al comando del re **Totila** che, ferito a morte, qualche ora dopo morì nei pressi della città. Ma i guai per **Tadinum** non erano finiti, infatti più volte fu devastata e poi totalmente distrutta da **Ottone III**. Due secoli dopo, nel 1180, gli eredi degli antichi tadinati costruirono, intorno al monastero benedettino, un nuovo borgo che, dal luogo ricco di boschi, prese il nome longobardo di **Gualdum**.



Sottomessa a Perugia, **Gualdo** conosce dapprima un incendio distruttivo, poi i soprusi della magistratura guelfa, cacciata per accogliere **Federico II**. Ma alla morte dell'imperatore ritorna ancora sotto i guelfi di Perugia fino al 1367, quindi sotto il governo papale, subendo le alterne vicende tra Papato e Perugia, con i conseguenti governi delle Signorie dei Michelotti, dei Fortebraccio, dei Varano, dei Trinci, degli Sforza, dei Piccinino, talune espressione di famosi Capitani di Ventura. L'ultima signoria di **Jacopo Piccinino** riconsegnò **Gualdo** alla Chiesa, che la governò attraverso legati pontifici fino al periodo napoleonico. La città, il 27 luglio 1751, venne seriamente danneggiata da una forte scossa di terremoto. Il sisma cancellò gran parte delle sue architetture tardo-medioevali, pur restando in piedi alcuni palazzi e le belle chiese romanico-gotiche. Nel 1833 papa **Gregorio XVI** concesse il titolo di città e la denominazione di **Gualdo Tadino**. Nel 1860 entrano a **Gualdo** le truppe italiane del gen. **Raffaele Cadorna** e, con l'annessione all'Italia, ottiene la libertà. Situata in un punto nevralgico sulla Flaminia, **Gualdo Tadino** diventa uno dei centri più floridi dell'Umbria. Dopo l'Unità d'Italia la città conosce un suo singolare "rinascimento", con la costruzione del teatro, con il consolidamento d'una nuova borghesia, con il risveglio della produzione ceramica e la nascita di altre attività. Gli artisti della ceramica, con l'adesione alle forme d'arte liberty, fanno della città un modello di sperimentazione artistica e di fermento culturale, mentre la cattedrale, restaurata

e munita di campanile, ostenta un bassorilievo raffigurante San Benedetto.

La locale **Società Operaia** di mutuo soccorso, sorta nel 1861, rivendica orgogliosamente storia e valore di **Matteo da Gualdo**, pittore di fine Quattrocento, facendo riemergere all'attenzione critica le sue opere, fino ad allora quasi del tutto trascurate. A queste iniziative si aggiungono i positivi interventi sull'architettura urbana e sulle infrastrutture stradali e ferroviarie, dando alla città un volto apprezzabile, arricchito da viali alberati che ornano le antiche architetture del centro storico, come la trecentesca Chiesa di San Francesco con affreschi di **Matteo da Gualdo** (1435-1507), la Chiesa di Santa Chiara del XIII secolo, la duecentesca Concattedrale di San Benedetto con l'antistante fontana attribuita a **Sangallo il Vecchio**, la Torre Civica e il Palazzo del Podestà, la Pinacoteca civica, l'area archeologica della **Tadinum** romana, il **Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti"** e la **Rocca Flea**, sede del Museo civico. Nella Rocca, in posizione dominante sulla città, uno degli esempi d'architettura fortificata italiana del basso Medioevo, s'insediarono le truppe di **Federico Barbarossa**, poi le guelfe perugine, quelle di **Federico II** che la fece restaurare, fino a diventare poi residenza dei legati pontifici e infine carcere. Da alcuni anni, dopo accurati restauri, la **Rocca Flea** è diventata Museo civico con le sezioni archeologica e ceramica, con una pinacoteca che conserva dipinti di **Matteo da Gualdo** e della sua scuola e un grande polittico di **Niccolò Liberatore**. ■



**V-MAR ELECTRIC LTD.**  
**LICENSED ELECTRICAL CONTRACTOR**  
 INDUSTRIAL - COMMERCIAL & RESIDENTIAL WIRING



**Vito Marinelli - President**  
**408 Grand St. Brooklyn, NY 11211**  
**Tel: 718-782-9700 718-782-9055**  
**Fax: 718-384-9078**  
**vmarelec@aol.com**



**THE ORIGINAL BARI PORK STORE**  
**158 Avenue U - Brooklyn, NY 11223**  
**Tel. 718-372-6405**

PIPE HANGERS & SUPPORTS – CONCRETE ANCHORS  
 EXPANSION JOINTS – SEISMIC BRACING  
 MISCELLANEOUS STEEL FABRICATION  
 PROFESSIONAL ENGINEERING DESIGN & ANALYSIS



**MAROVATO INDUSTRIES, INC.**  
**100 DOBBIN ST.**  
**BROOKLYN, NY 11222**

**Tel: (718) 389-0800 Fax: (718) 389-0258**  
**Toll-Free (888) 768-6634**

www.marovato.com  
 e-mail: mail@marovato.com

Margaret Rotondi - President  
 RoseMarie Rotondi - Vice President  
 Dick Chen, P.E. - General Manager / Professional Engineer  
 Gabriel Xu - Chief Estimator / Engineer

**Certified WBE/DBE/SBE**

**T&L FABRICATORS, Inc.**

\*SPECIALIZING IN PIPE SUPPORTS & STEEL FABRICATION\*



- HANGERS
- EXPANSION JOINTS
- FASTENERS
- PIPES, BEAMS, STRUT & CHANNEL IRON
- ANCHOR BOLTS & CONCRETE ANCHORS

**Owned and Operated by Tony Rotondi**

**120 Dobbin Street - Brooklyn, NY 11222**  
**Tel: (718) 383-2300 Fax: (718) 383-7556**  
**Toll Free: (800) 258-2635**  
**E-mail: TLFabricators@yahoo.com**

**\*\*\*SERVICING THE ELECTRICAL,  
 MECHANICAL & PLUMBING CONTRACTORS\*\*\***

## PREMIO GLOBO TRICOLORE 2012 CRONACA DELLA SERATA

Redazione

**S**abato 7 luglio è stata proprio la **Rocca Flea** scenario impareggiabile per il **Gran Galà dell'Imprenditoria Italiana** e per il **Premio Globo Tricolore 2012**. Sottouniciostellato, nella suggestiva storica fortezza medioevale, dopo l'esecuzione di brani al violino dall'enfant prodige della musica classica **Gaia Trionfera**, si è svolta la seconda edizione del **Gran Galà dell'Imprenditoria Italiana 2012**, progetto ideato e curato da **Catia Monacelli**, direttore del Museo Regionale dell'Emigrazione, con il contributo del **Sole 24 ore** (Formazione ed Eventi). La serata, condotta dal vice Direttore del Tg3, **Giuliano Giubilei** e dalla giornalista del Tg1, **Patrizia Angelini**.

Nel corso della serata è stato assegnato il prestigioso **Premio Internazionale "Globo Tricolore"**, un format di **Patrizia Angelini** giunto alla quarta edizione e rivolto alle personalità eccellenti che si sono distinte in Italia e nel mondo. Il Presidente **Giorgio Napolitano**, in una nota di plauso, ha così definito l'iniziativa: "Il **Premio Globo Tricolore** è indubbiamente di stimolo ad estendere ed approfondire la ricerca su pagine di storia che tanto hanno influito sulla vita sociale". Quest'anno il Premio ha avuto una speciale attenzione per le popolazioni dell'Emilia colpite dal sisma. A sorpresa, la presidente del Globo Tricolore, **Patrizia Angelini**, ha conferito alla giornalista **Anna Mossuto** il **Globo Tricolore "Per la comunicazione"**. **Catia Monacelli** ha poi detto: "Una menzione e un ringraziamento particolare vanno alle istituzioni: Comune di **Gualdo Tadino**, Provincia di Perugia, Regione Umbria, Presidenza del Consiglio dei Ministri; ai Media-partners dell'evento: **TRG Media**,

*Il Corriere dell'Umbria e 7 Communications; agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa: Ecosuntek Spa, leader nei sistemi energetici da fonti rinnovabili, premiata durante la prima edizione, Muzzi Antica Pasticceria Srl e Rocchetta Spa, con il supporto di Archifood, Galleria d'Arte la Cornice, Marimo Brandlife Designers. All'Ente "Giochi de le Porte" di Gualdo Tadino, promotore del Palio di San Michele Arcangelo, per le preziose scenografie medioevali e l'organizzazione del Convivium Epulonis, cena ispirata ad antiche ricette medievali, che ha saputo stupire tutti i presenti. Un insieme di forze che ha lavorato per una grande iniziativa, un alto esempio di mecenatismo culturale, grazie al quale è stato possibile realizzare questo importante progetto".*

Il Premio Globo Tricolore rappresenta gli Oscar italiani nel mondo, dedicato a connazionali famosi all'estero, ignoti in Patria. E' un format-tv



ed uno spettacolo live. Una vetrina internazionale per i nostri soci e partner.

"Iniziative di questo tipo testimoniano come lo spirito imprenditoriale italiano abbia lasciato un segno in ogni parte del mondo, nei settori più diversi, dando prova di come la nostra creatività, tradizione e cultura si siano tradotte in prodotti e iniziative di assoluta eccellenza".

Con le parole di Gaetano Fausto Esposito, Segretario Generale di Assocamerestero si è conclusa la IV edizione del GLOBO TRICOLORE 2012, Premio all'Italia eccellente nel mondo.

"Merito di questo importante "Premio GLOBO TRICOLORE" - ha sottolineato Esposito - è dare visibilità e il giusto riconoscimento a chi all'estero lavora non solo per fare business ma anche per qualificare l'immagine del nostro Paese e del saper fare che lo caratterizza. Del resto, la rete delle Camere di Commercio Italiane all'Estero non poteva che sostenere con



entusiasmo questa iniziativa, visto il costante impegno del sistema nel valorizzare il contributo che le comunità italiane nel mondo possono dare allo sviluppo e alla crescita dell'Italia".

Sono arrivati da tutto il mondo. 20 i finalisti accolti, con una grande rievocazione storica, nella prestigiosa Rocca Flea di Gualdo Tadino (PG). Grandi nomi dell'industria, imprenditoria, arte e ricerca. Nomi italiani famosi all'estero ma sconosciuti al pubblico italiano. Questa la missione del Globo Tricolore.

Il "Globo Tricolore" è un premio in formato televisivo ed editoriale (con il suo Celebrity book), ma anche un "momento" di incontro per la cultura e l'impresa italiana; un'importante vetrina per il Made in Italy e le eccellenze italiane. È rappresentato da un mondo bianco, rosso e verde perché gli italiani sono ovunque nel mondo. L'immagine del Globo Tricolore, riassume quindi anche visivamente come in ogni luogo del nostro pianeta ci sia un pezzetto d'Italia. Una metafora di come donne e uomini di origine italiana siano riusciti, con le loro capacità e in buona parte grazie al fatto di essere italiani, a creare produzione, professionalità sul piano culturale e imprenditoriale, fuori dai nostri confini nazionali.

L'obiettivo del Premio è quello di promuovere il ruolo dei connazionali e degli italiani che operano all'estero, dare rilievo al valore aggiunto dell'impegno culturale e imprenditoriale dei connazionali, mantenere viva la memoria della Grande emigrazione Italiana, promuovere i progetti delle associazioni dei connazionali nel mondo e della stampa italiana all'estero, far conoscere al pubblico internazionale talenti di origine italiana. ■

Questi i premi **Globo Tricolore 2012** che illustrano l'ingegno italiano nel mondo, assegnati dalla Giuria internazionale composta da: **Flavia Cristaldi** (Università di Roma La Sapienza), **Marco Eugenio Di Giandomenico** (Politecnico di Milano), **Sen. Edoardo Pollastri** (Presidente Camera di Commercio di San Paolo, Brasile), **Paolo Carlucci** (Vice Presidente Associazione Stampa Italia-Brasile), **Giuseppe Della Noce** (direttore Agenzia AISE), **Giovanni Manassero** (Presidente Piemontesi nel Mondo, San Paolo, Brasile), **Maria Gismondi** (giornalista, Radio SBS Australia), **Cristiano De Florentiis** (giornalista Rai, Canada), **P. Gaetano Lo Russo** (direttore Antoniano di Firenze, presidente Erapolis Group), **Goffredo Palmerini** (giornalista e scrittore, ANFE Abruzzo), **Marco Crepaz** (direttore mensile Bellunesi nel Mondo), **Bruno Moretto** (Presidente Veneziani nel Mondo), **Stefano Pelaggi** (giornalista de L'Italiano).

**ARGENTINA** - **Maddalena Tirabassi**, direttrice del Centro Altre Italie.  
**Laura Moro** Presidente della "Famiglia Piemontese di Paraná".

**AUSTRALIA** - **Tommaso Durante**, progetti di ricerca sulla costruzione simbolica globale nelle città di Melbourne e Sydney. **Archimede Fusillo**, scrittore italo-australiano.

**BELGIO** - **Maria Teresa Parrotto**, direttrice del Museo del minatore.

**BRASILE** - **Valentino Rizzoli** (FIAT Brasile). **Sergio Comolatti** (Comolatti Holding). **Alessandro Acito** (LibLab), innovazione sostenibile e tecnologia. **Giorgia Miazzo**, docente universitaria. **Cesar Meneghetti**, artista e cineasta.

**CANADA** - **Gianluca Fratellini**, Character Animator per grandi case cinematografiche americane e canadesi. **Antonio Gasparini**, rappresenta all'estero l'eccellenza dell'innovazione, sviluppo e immagine internazionale del prodotto italiano.

**FRANCIA** - **Rocco Femia**, fondatore e direttore di Editalie, casa editrice che compie 10 anni della rivista bilingue RADICI, la pubblicazione italiana più diffusa in Francia.

**IRLANDA** - **Maurizio Mastrangelo** e **Marco Giannantonio**, fondatori dell' Italian School of Cooking.

**ITALIA** - **Daniela Musini**, scrittrice, musicista e attrice teatrale. **Alessandro Mandruzzato**, artista, maestro vetraio di Murano. **Andrea Zuin**, musicista. **Flavio Lucchesi**, professore ordinario di Geografia all'Università degli Studi di Milano. **Pietro Bevilacqua**, autore di saggi dedicati all'emigrazione italiana.

**SPAGNA** - **Francesca Mereu**, M-Artech Platform, progetto di connessione tra artiste, scienziate, istituzioni "Donne, Arte, Scienza e Tecnologia", nato nel 2010 a Madrid.

**SVIZZERA** - **Generoso D'Agnese**, giornalista e scrittore.

**USA** - **L'Idea Magazine**, periodico trimestrale fondato nel 1974 dal Circolo Culturale di Mola di New York al servizio della comunità italiana negli USA, **Leonardo Campanile** e **Tiziano Thomas Dossena**, (rispettivamente Editor in Chief e Direttore Editoriale della rivista). La rivista "**L'Idea**" rappresenta annualmente gli italiani degli Stati Uniti ai più rinomati Festival italiani, "SanRemo, Biennale del cinema di Venezia, Festival del Cinema di Roma, Festival del cinema di Bari, Festival del cinema di Torino ecc. Il Premio è stato ritirato dal corrispondente di Firenze, **Antonio Degl'Innocenti**.

**USA** - **Costanza Guerrini**, architetto, laurea a Firenze e master alla UCLA di Los Angeles.

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

**Mondial Tile inc.**  
Sandro Campanile

**1402 65th Street**  
Brooklyn, NY 11219 Tel. 718-232-0800

IMPORTERS & DISTRIBUTORS OF  
EXCLUSIVE CERAMIC, MOSAIC TILES,  
ITALIAN TERRACOTTA, GRANITE & MARBLE,  
COUNTERTOPS FOR KITCHENS AND BATHS,  
INVENTORY IN STOCK

**MATTEO DENORA**  
CERTIFIED TAX PROFESSIONAL

Tel. & Fax : (516) 677-9437  
Cell: (516) 578-8900

21 Chauncey Place  
Woodbury, NY 11797

**MILLER & COMPANY, LLP**  
CERTIFIED PUBLIC ACCOUNTANTS

Tel: (718) 767-0737  
Fax: (718) 767-2703

1206 149th Street - Whitestone, NY 11357

**AGM**  
PLUMBING & HEATING, INC

**FIRE SPRINKLERS & AIR CONDITIONING**

Plumber  
Lic. #1617

Fire Suppression  
Lic. #7058

**FRANCO VERGA**  
PRESIDENT

Tel: (718) 227-8167  
Cell: (917) 578-0460  
Fax: (718) 554-1465  
2272 63rd Street Brooklyn, N.Y. 11204

granieri.it - ADV & MULTIMEDIA

**Joseph Pietanza & Sal Pace**  
licensed electrical contractors  
wiring for heat & power

**ALOM**  
ELECTRICAL LLC

148 22nd Street  
Brooklyn, NY 11232  
Tel. 718-832-1000  
Fax 718-832-1514

**dp**  
Daniel Portalatin  
Photography

Weddings, Events,  
Portraits & Business

Let Us Capture Your Moments  
So You Can Always Enjoy Them...

WWW.DANIELJPORTALATIN.COM

# GIOVANNI PASCOLI

di Tiziano T. Dossena

Quest'anno si celebra il centenario della morte del grande poeta Giovanni Pascoli. Molti dei nostri lettori ricorderanno di avere studiato una o più poesie del Poeta e magari anche di averle imparate a memoria. Pascoli, Carducci, Leopardi e D'Annunzio, difatti, sono i capisaldi delle fondamenta della letteratura alla quale noi fummo introdotti nella nostra gioventù. Pascoli, in particolare, è ricordato per la sua esposizione poetica dell'interiorità della vita familiare ed agreste e della sua tendenza a riprendere la tematica della morte. Egli considerava, difatti, la poesia come l'unico trionfo reale contro la morte: "L'uomo alla morte deve disputare, contrastare, ritogliere quanto può... E dite voi, se il sogno più bello non è quello in cui rivive ciò che è morto"? Le sue poesie sono spesso pregnanti di malinconia e di meraviglia verso le cose del mondo, la natura che lo circonda e che l'assorbe.



La lingua pascoliana è intensamente modernizzante e rinfrescante per i suoi tempi, operando con simboli ed immagini racchiusi in frasi concise, melodiche e coinvolgenti. La sua

poesia si stacca da quella di Carducci, Leopardi ed anche di D'Annunzio proprio per questo suo stile, che evita la solennità e retorica che molto spesso contraddistingue questi grandi poeti. Il suo lessico usa frequentemente termini onomatopeici e da gergo, allegorie, allitterazioni ed anfore, il tutto in uno stile sobrio, musicale e stimolante che riesce ad evocare sentimenti profondi nel lettore.



Altro aspetto interessante della sua visione della poesia è la rinuncia a parlare di sé stesso e della propria vita, caratteristica alla quale egli si attenne religiosamente, tranne nella sua poesia forse più conosciuta, "Cavallina Storna", nella quale parla dell'assassinio del padre. Ciò non vuol dire però che manchi nelle sue poesie "l'io" poetico,



tutt'altro: in esse si trova spesso una comunicazione tra il poeta, con tutte le sue emozioni più profonde, i suoi sgomenti ed i suoi entusiasmi fanciulleschi, e la natura che lo circonda, con tutte le sue piccole "cose" che la rendono importante. Come egli stesso dichiarò, "la poesia è nelle cose".

Giovanni Pascoli fu anche autore di liriche in lingua latina, vincendo ben tredici volte il prestigioso concorso "Certamen Hoeyffianum".

La "Fondazione Giovanni Pascoli" ha coordinato una serie di eventi culturali in tutta Italia per celebrare il Centenario Pascoliano: mostre di pittura e scultura, letture di poesie, concerti, sagre con ricostruzioni storiche e tante altre attività encomiabili mirate a ricordare al mondo l'importanza di questo grande vate della poesia italiana. Tra queste spicca la "Serata Omaggio a Pascoli", tenuta il 10 agosto scorso presso Casa Pascoli, con la lettura straordinaria di Giancarlo Giannini e la partecipazione di soprano e tenore, accompagnati da violino e pianoforte in varie arie operistiche.

A parte questa sua funzione coordinatrice, la Fondazione ha promosso la creazione del



manifesto del Centenario, realizzato da Swietlan Kraczyna, ed è diventata il polo conduttore per l'informazione di tutto quello che è stato proposto o condotto a termine in concomitanza con wil Centenario.

Visitando il loro sito ([www.fondazionepascoli.it](http://www.fondazionepascoli.it)), si può scoprire che la Soprintendenza Archivistica per la Toscana sta attuando la digitalizzazione e catalogazione degli oltre centomila documenti conservati nell'archivio di Giovanni e Maria Pascoli: carteggi con intellettuali del tempo, famigliari e amici, autografi della produzione letteraria e poetica del Poeta, e numerose fotografie realizzate dal Poeta, che "amava ritrarre momenti di vita e di lavoro nei campi a Castelvecchio... e in particolare gli scatti realizzati durante le visite di Giacomo Puccini".

Con un finanziamento richiesto dal Comune di Barga per un importo di 500 mila euro, si è provveduto a un primo intervento di restauro di Casa Pascoli, con il consolidamento della parte sud dell'edificio museale e con il miglioramento dei vari locali adibiti a servizi del museo. Sempre con le stesse modalità di finanziamento è previsto un secondo intervento per un importo di 700 mila euro con il quale si realizzerà il consolidamento del lato nord dell'edificio e il restauro conservativo degli interni.

La Flying Dutchman Produzioni ha realizzato un documentario sugli ultimi anni del Poeta, che

mostra la sua vita anche attraverso il rapporto con la sorella Maria: "Pascoli a Barga" racconta i diciassette anni della vita di Giovanni Pascoli a Barga, che lui definì "la patria di quasi tutta l'opera mia". La sottosegretaria all'Istruzione Elena Ugolini ha asserito che il film "riesce ad avvicinare il poeta attraverso l'uomo e lo rende veramente contemporaneo ai ragazzi che lo stanno studiando. Non uno come loro, non uno di loro; ma un uomo che ha le stesse domande". Il film sarà distribuito, a partire dal prossimo anno scolastico, in tutte le scuole superiori italiane.

È nato, inoltre, su iniziativa del Comune di Barga, il club delle città di Giovanni Pascoli. La rete riunirà i luoghi nei quali il Poeta ha vissuto e lavorato: San Mauro di Romagna, Urbino, Firenze, Bologna, Matera, Massa, Livorno, Messina e Pisa. Il club si "impegnerà nei prossimi anni ad organizzare incontri e convegni su Pascoli, a valorizzare con apposita segnaletica scuole e case che il poeta ha frequentato, ad utilizzare e diffondere l'ingente archivio che sarà disponibile *on line* alla fine del 2012".

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha emesso 15 milioni di monete con l'effigie di Pascoli. Inoltre, le Poste Italiane hanno emesso l'annullo filatelico di un francobollo autoadesivo dedicato al Poeta, che riproduce, in primo piano a destra, un ritratto di Giovanni Pascoli sul quale si sovrappongono alcuni versi della poesia "La cavalla storna", tratti dalla bozza originale del poeta romagnolo. Completano il francobollo la leggenda "GIOVANNI PASCOLI 1855 - 1912", la scritta "ITALIA" e il valore "€ 0,60". ■

Giovanni Agostino Placido Pascoli nacque a San Mauro di Romagna il 31 dicembre 1855 e morì a Bologna il 6 aprile 1912. Considerato uno dei poeti più rappresentativi della letteratura italiana, Pascoli ebbe un'infanzia difficile, legata alla morte del padre Ruggero, avvenuta quando Giovanni aveva solo dodici anni, e della madre Caterina Vincenzi Allocatedelli l'anno successivo. Seguirono a breve la morte della sorella Margherita e dei fratelli Luigi e Giacomo. Questi drammi non solo gli resero la vita difficile, sia materialmente sia emotivamente, ma segnarono in certo qual modo tutta la sua produzione poetica, dando loro quella sensazione di malinconia della quale le sue poesie sono famose.

Uno dei suoi professori fu Giosuè Carducci, dal quale fu raccomandato e protetto. Non assorbì, però, il suo positivismo, pur mostrando a volte l'influenza del maestro. Non partecipò ufficialmente ad alcun movimento letterario, e ciononostante la sua opera è soffusa di tematiche decadenti, rendendolo uno dei rappresentanti più importanti di questo stile letterario.

Negli anni universitari ebbe problemi finanziari che, sommati al suo avvilitamento causato dalle ingiustizie della società contemporanea, lo convinsero a diventare socialista. Nel 1879 fu arrestato e ritenuto ben tre mesi in carcere prima di essere assolto e rilasciato. Questo avvenimento fu determinante e lo convinse ad evitare qualsiasi posizione politica negli anni futuri.

Completati gli studi si dedicò all'insegnamento liceale, prima a Matera, poi a Massa e quindi a Livorno. Diventato docente universitario, Pascoli fu forzato a lavorare nelle grandi città, quali Bologna, Messina e Pisa, senza mai, però, trovare un legame con esse; il suo attaccamento alla vita agreste lo rese restio ad esse, al punto da cercare sempre rifugio nella campagna.

L'instabilità della situazione politica di fine ottocento, abbinata ad una sua incapacità di creare quel "nido familiare" che lui riteneva ottimale, lo rese ancor più pessimista e poco a poco il Poeta si lasciò andare e cadde nel vizio del bere, diventando alcolizzato. Indebolito ulteriormente dalla cirrosi epatica, causata dall'abuso di alcool, si spense a Bologna a causa di un cancro allo stomaco all'età di cinquantasei anni.

## ALLORA

Allora... in un tempo assai lunge felice fui molto; non ora: ma quanta dolcezza mi giunge da tanta dolcezza d'allora!

Quell'anno! per anni che poi fuggirono, che fuggiranno, non puoi, mio pensiero, non puoi, portare con te, che quell'anno!

Un giorno fu quello, ch'è senza compagno ch'è senza ritorno; la vita fu vana parvenza sì prima sì dopo quel giorno!

Un punto!... così passeggero, che in vero passò non raggiunto, ma bello così, che molto ero felice, felice, in quel punto!

# SCOPRIAMO Colombo

di Tiziano T. Dossena

**“Un’opportunità** irripetibile per i visitatori di sperimentare come mai prima un amato monumento della città di New York”. Questo è come il Public Art Fund, che ha commissionato la grande installazione dell’artista contemporaneo Tatzu Nishi a Columbus Circle, intorno al monumento storico scolpito da Gaetano Russo, ha definito *Discovering Columbus*.

Mi pare sia proprio così: l’installazione di Nishi si accentrerà sulla scultura del famoso esploratore, fornendo un ‘salotto’, dotato di tutti gli arredi propri di un comune salotto americano e sostenuto da ponteggi metallici, che permetterà l’osservazione da vicino della statua, una vera e propria esperienza esclusiva. I visitatori saranno in grado di distinguere i dettagli di quella statua, la fisionomia dell’esploratore, il suo abbigliamento e, naturalmente, il suo sguardo fissato verso il “Nuovo Mondo”, che sono difficili, se non impossibili, da individuare e apprezzare da terra, più di venti metri sotto. Finestre di grandi dimensioni, in stile “loft”, consentiranno inoltre ai visitatori una vista spettacolare di Central Park e Midtown Manhattan, rendendo questo evento una vera e propria “opportunità irripetibile.”



Nicholas Baume, Public Art Fund Director e Chief Curator, ha ardentemente promosso questa fantasiosa installazione e ha spiegato così le origini di questo progetto: “Quando Tatzu ha visitato per la prima volta New York, rimase affascinato dalla statua e si rese conto che, nonostante la sua posizione centrale, la statua di Cristoforo Colombo è appena visibile, una figura solitaria nascosta in bella vista in cima a una colonna di poco più di venti metri. Tatzu ha pensato che era venuto il momento di dare un appartamento a Colombo, con vista su Central Park, e per lanciare una “open house” alla quale tutta New York City fosse invitata”. Secondo la Baume, quindi, Tatzu “ricontestualizza questi diversi elementi e crea quasi una sorta

di esperienza surreale di qualcosa che forse è molto familiare, ma che è diventato estraneo, o si scopre in modo nuovo attraverso la sua opera d’arte”. È una rivelazione di qualcosa che si nasconde in piena vista.

Altro aspetto positivo del progetto è che la statua ed il piedestallo avranno l’opportunità di essere puliti per l’occasione.

Il piano è di avere 100.000 visitatori, che saliranno le scale per vedere da vicino questa meravigliosa scultura, cinquanta persone alla volta. Per evitare lunghe code, i biglietti, che sono gratuiti, saranno disponibili, a partire dai primi giorni di settembre, al seguente indirizzo Internet: [www.publicartfund.org/discoveringcolumbus](http://www.publicartfund.org/discoveringcolumbus), e nella piazza di Columbus Circle dopo l’apertura ufficiale dell’installazione, il 20 settembre. Questo permetterà ai visitatori di vedere la statua per ‘appuntamento’, giacché i biglietti avranno orari specifici (l’accesso al pubblico sarà tra le 10 e le 21).

I problemi che gli organizzatori hanno già affrontato in questo progetto sono la sicurezza dell’impianto, un adeguato accesso ai portatori di handicap, l’incremento del traffico causato dai visitatori, e la tutela della stessa statua.

Un problema imprevisto, però, sembra essere la reazione negativa di alcuni italiani americani, che

asseriscono che invece di scoprire Colombo, il creatore è gli manca di rispetto, obiezione alla quale Nicholas Baume ha risposto: “Non si tratta di mancanza di rispetto, si tratta di messa a fuoco e attenzione all’importante statua, il tutto nel contesto della visione dell’artista contemporaneo”. Siamo pienamente d’accordo con il signor Baume e non vediamo l’ora di visitare questa straordinaria installazione d’arte.

Come ha dichiarato il sindaco di New York City Michael Bloomberg, “quest’autunno, New York riscoprirà Cristoforo Colombo in un modo nuovo ed emozionante, grazie alla creatività di Tatzu Nishi”. ■



# Lo Sciopero del Pane e delle Rose

di Silvana Mangione

Nel 2012 cade uno dei più importanti anniversari della lotta per i diritti dei lavoratori negli Stati Uniti: il centenario dello Sciopero del pane e delle rose. Questo poetico titolo è tratto da una poesia di James Oppenheim, scritta per celebrare il movimento per i diritti delle donne e pubblicata nel dicembre del 1911. La prima quartina recita:

*As we come marching, marching in the beauty of the day,  
A million darkened kitchens, a thousand mill lofts gray,  
Are touched with all the radiance that a sudden sun discloses,  
For the people hear us singing: "Bread and roses! Bread and roses!"*

Mentre ci avviciniamo marciando, marciando nello splendore del giorno, un milione di cucine abbrunite, un migliaio di laboratori tessili ingrigniti sono toccati dall'enorme fulgore irradiato dal sole improvviso perché la folla ci sente cantare: "Pane e rose! Pane e rose!".



Sin dal 1845 la cittadina di Lawrence, capoluogo sul fiume Merrimack della contea di Essex nello stato del Massachusetts, era famosa come centro dell'industria tessile degli USA. Nel 1905 l'American Woolen Company vi aveva aperto la più grande fabbrica tessile, assumendo nel giro di pochi anni immigranti di 25 diverse nazionalità, che vivevano in miserabili baracche di proprietà dell'AWC. Intere famiglie, compresi i bambini, lavoravano negli stabilimenti in condizioni ambientali e sociali inaccettabili: caldo afoso d'estate e freddo gelido d'inverno, alto tasso di umidità, altissima percentuale di incidenti sul lavoro, molestie sessuali, insulti a sfondo etnico. Oltre un terzo dei lavoratori moriva di tubercolosi o di altre malattie respiratorie prima di aver compiuto 25 anni, mentre i bambini erano affetti da rachitismo per mancanza di latte e soltanto la metà di loro superava i 6 anni di vita.

All'inizio del 1912, la settimana di lavoro era stata abbassata da cinquantasei a cinquantaquattro ore, ma i dirigenti si erano rifatti della piccola concessione accelerando il ritmo dei telai e tagliando la già misera paga di 6 dollari alla settimana.

L'annuncio aveva provocato un immediato e impulsivo abbandono delle fabbriche. Storia racconta che il 12 gennaio 1912 ventitremila fra operaie ed operai si rovesciarono per strada e leggenda vuole che intonassero e alzassero cartelli con lo slogan: "Vogliamo il pane e anche le rose", assurti a simbolo di una paga che consentisse non solo la sopravvivenza, ma anche una vita degna di un essere umano.

Lo sciopero, nato spontaneamente, fu sostenuto dal Sindacato degli Industrial Workers of the World, fu guidato dalle donne, che



costituivano la maggior parte degli addetti e durò 63 giorni. La legge del Massachusetts puniva gli assembramenti di gruppi numerosi di persone in luoghi pubblici. Per non essere arrestati dalla polizia, i manifestanti usarono per la prima volta il metodo del picchettaggio in movimento, prendendosi sottobraccio e formando una catena umana che girava intorno agli stabilimenti ventiquattr'ore su ventiquattro.

La reazione degli industriali fu durissima: chiamarono la Guardia Nazionale, le milizie e arruolarono una cinquantina di delinquenti che si mescolarono ai protestanti dando il via ad atti di violenza contro i passanti, distruggendo proprietà e tentando perfino di far saltare con la dinamite il centro di raduno degli scioperanti.

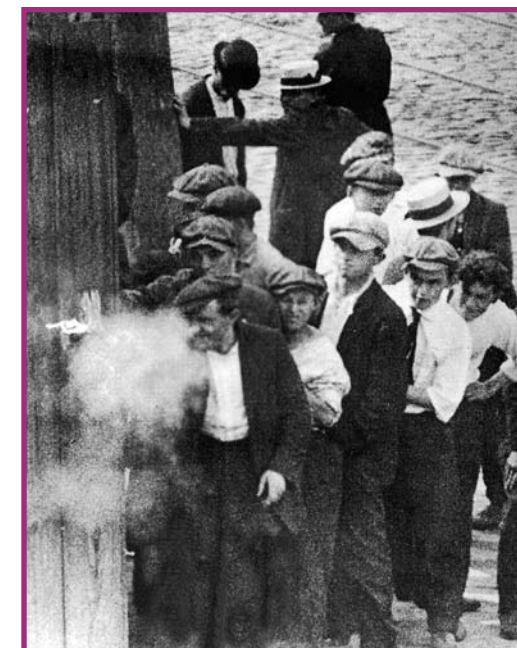
La protesta si concluse il 14 marzo 1912, con un accordo che garantiva un aumento di salario, l'aggiunta di un quarto di paga per gli straordinari e la promessa che non sarebbero stati puniti o discriminati gli scioperanti.

Lo sciopero del pane e delle rose è diventato famoso anche per un'altra ragione, che ci riguarda da vicino come italiani all'estero. Il 29 gennaio, un pacifico corteo fu assalito dalla milizia in assetto antisommossa e l'ufficiale Oscar Benoit sparò uccidendo l'operaia sedicenne Anna Lo Pizzo. Malgrado diciannove testimoni avessero visto Benoit sparare, del crimine furono ingiustamente accusati tre italiani, i sindacalisti Arturo Giovannitti e Joseph Ettor e l'operaio Joseph Caruso, che non erano presenti al momento del delitto, ma rischiavano la pena di morte, come capri espiatori. A loro favore si mosse l'opinione pubblica mondiale, ben prima di quanto avvenne ad altri due italiani, Sacco e Vanzetti, arrestati nel 1920 e giustiziati nel 1927, innocenti della rapina loro attribuita, fatto poi riconosciuto con le proprie scuse sia dalla Stato del Massachusetts che dal Congresso Federale.

Il 23 novembre del 1912 Arturo Giovannitti, poeta e scrittore oltre che protettore dei diritti del lavoro, pronunciò, parlando per la prima volta

in inglese davanti alla giuria ed ai presenti, una famosa autodifesa, incentrata non sui fatti del processo, ma sui principi del viver civile e sociale, della inarrestabile lotta dell'uomo per difendere la sua dignità, l'uguaglianza fra tutte le persone e la fratellanza fra i popoli. Nella notte precedente il suo intervento, Giovannitti aveva scritto una poesia, appena ritrovata, in cui si dichiarava convinto che lo avrebbero condannato e chiedeva di essere ucciso per primo, in modo che Ettor potesse trovare un volto conosciuto arrivando in Paradiso dopo la sua esecuzione. I tre furono assolti, perché la corte e la giuria riconobbero l'assoluta mancanza di prove e le contraddizioni nella presentazione dei fatti.

Nel 2011, il regista Stefano Sabelli ha realizzato per il Teatro del Loto di Terrazzano, in provincia di Campobasso, lo spettacolo "L'autodafè del camminante", interpretato da Diego Florio. Sabelli ha curato la regia e l'adattamento drammaturgico dell'Autodifesa e della poesia "The Walker". Sotto l'egida e con la sponsorizzazione della Regione Molise (Giovannitti era nato nel 1884 a Ripabottoni, in provincia di Campobasso) il Teatro del Loto porterà in tournée in USA lo spettacolo. Le repliche saranno arricchite da un Seminario sulla figura di Giovannitti, cui parteciperanno



i Proff. Tusiani, D'Ambrosio, Viscusi, Bencivenni, Gardaphé e il nipote di Giovannitti, al Calandra Istituite della CUNY, mirabilmente diretto dal Prof. Anthony Tamburri, e si concluderanno a Boston il 23 novembre, giorno in cui cade il centenario del famoso discorso. Quest'ultima data è resa possibile anche dalla gentile collaborazione del Comitato per il Centenario del Pane e delle Rose, presieduto dal Prof. Robert Farrant, del Lowell Dept of History, Graduate Program in Regional Economic and Social Development, University of Massachusetts. L'Idea Magazine seguirà l'intero programma, reso possibile anche dal coinvolgimento nell'organizzazione da parte di Silvana Mangione, Vice Segretario generale del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. ■

# Poesie Italiane Lette Alla Cerimonia Commemorativa Dell'Undici Settembre

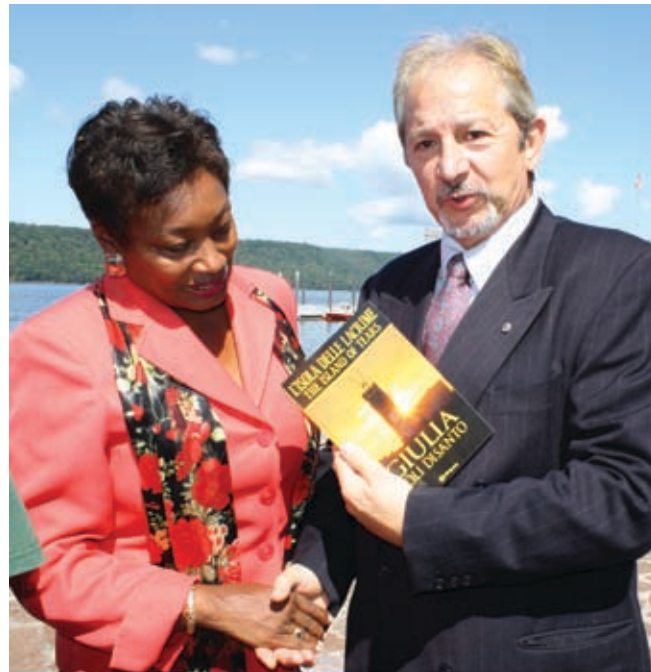
di Nicoletta Mita

Il nove settembre scorso l'onorevole Mike Spano, sindaco della città di Yonkers, nella contea del Westchester, ha presentato ufficialmente la lapide con i nomi delle vittime della tragedia dell'undici settembre a una cerimonia commemorativa tenuta nel cuore di questa ridente città.

Dopo un corteo della Guardia d'Onore della polizia di Yonkers, Richard Halevy, fratello di Marion Halevy Serva, che perse la vita nell'attacco al Pentagono, ha dato il benvenuto ai presenti, narrando l'incredibile carriera della sorella,



Richard Halevy con Tiziano T. Dossena



Senator Andrea Stewart-Cousins con Tiziano Dossena

troncata dalla tragedia, toccando i presenti con le sue intense emozioni. Kevin Villa, figlio di una delle vittime, ha quindi letto il Giuramento di Fedeltà agli Stati Uniti.

L'inno nazionale americano e un'invocazione religiosa, esposta da Madre Yamily Bass-Choate, hanno preceduto l'introduzione dei Dignitari, tra i quali vi erano anche il senatore Andrea Stewart-Cousins e cinque consiglieri comunali.

L'onorevole Mike Spano ha parlato sia delle vittime sia dei sopravvissuti, rammentando a tutti quanto quel giorno fatidico ci avesse cambiato.

Dopo un breve intermezzo musicale, nel quale ha fatto spicco la sempre valida canzone "Amazing Grace", Tiziano Thomas Dossena, nostro direttore editoriale, ha offerto le sue riflessioni sulla catastrofe dell'undici settembre. Egli ha asserito che "quando l'undici settembre si avvicina, i nostri cuori devono confrontare un'altra volta due domande inevitabili e alle quali non v'è risposta: *Perché la gente fa cose come queste?* e *Perché la gente odia?*". Dossena ha suggerito che noi "soffriamo e ricordiamo. È tutto ciò che possiamo fare per metter il nostro cuore in pace. Per quanto la nostra rabbia possa essere giustificata, la rabbia non è e non sarà mai la risposta. Dobbiamo perdonare ma non dimenticare, stare all'erta ma non essere ansiosi, ricordare i nostri martiri ma non permettere che il nemico, sempre presente, ne faccia altri".

Il nostro Direttore Editoriale ha quindi offerto una breve spiegazione dell'ispirazione che l'autrice Giulia Poli Disanto ha avuto per il libro *L'Isola Delle Lacrime*, pubblicato da Ideapress nel 2012. Dossena ha dichiarato che in questo libro, "il lettore può sentire le emozioni iniziali che i cittadini di New York hanno provato in quei giorni" e che "i versi delicati e l'animo gentile di Giulia Poli Disanto riescono a separare questi sentimenti per il lettore".

Ha seguito la declamazione di due poesie tratte da questa profonda e appassionante collezione di poesie. I

titoli scelti sono "Gli uccelli non volano più" e "L'isola delle lacrime", poesia che dato il titolo al volume. Il pubblico è rimasto completamente in silenzio nel corso della declamazione, in rispetto sia all'occasione sia alla profondità del messaggio che traspariva dai versi.

L'editore e autore di Yonkers ha terminato la sua orazione dichiarando che "l'undici settembre è un giorno che deve unire la gente, non dividerla in odio o lotte interne. Cerchiamo di ricordare coloro che sono morti quel giorno e le loro famiglie, provando ad essere quello che loro vorrebbero che siamo: esseri umani che amano anche quando tentati dall'odio".

La lettura dei nomi delle vittime e l'omaggio cerimoniale di gettare una rosa per ciascuna di esse nel fiume Hudson hanno preceduto la presentazione finale della targa commemorativa, che è stata posta sul lungofiume della città di Yonkers. ■



## BARI

### Building Supply

Hardware Ceilings  
Tool Panels • Lumber Mouldings

**FREE Delivery to Brooklyn**

**Tel: 718.238.1777**

6512 Fort Hamilton Parkway • Bklyn, NY 11219

*Lucrezia's*  
**FAVORS**

"You bring it,  
we'll wrap it!"

Call for an Appointment  
(718) 232-6817  
(718) 259-9612

*Dr. Victor J. Masi*  
Primary Care Internal Medicine

By Appointment:  
Phone: 718-625-5449  
Fax: 718-625-3189

376 Court Street - Brooklyn, N.Y. 11231

# Michael's Restaurant & Michael's Pastry Shop

RESTAURANT - CATERERS - PARTY ROOM



AVAILABLE IN STORES

## TAKE THE BEST OF MICHAEL'S HOME WITH YOU!



### RESTAURANT:

2929 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 998 - 7851

### PASTRY SHOP:

2923 Avenue R, Brooklyn N.Y. 11229  
Tel: (718) 376 - 9200

# ENGLISH SECTION

## GETTING TO KNOW OUR PROUD SUPPORTERS: MICHAEL'S RESTAURANT

by Joe Soccoa and Dominic Campanile

Early in September, we had the pleasure of sitting with Fred, the current owner of Michael's Restaurant in Brooklyn, to get an inside look at how this restaurant has grown and prospered over the years.

Michael's Restaurant opened in 1964 in Sheepshead Bay, Brooklyn, on the corner of Avenue R and Nostrand Avenue. It began as just a small pizzeria with three little tables. In its early days, the neighborhood where Michael's is located was mostly a Jewish and Irish area, but that did not stop Fred's father, Michael Cacace, as he created an establishment that would grow for over four decades. He had the drive and motivation to expand in just a few short years. Michael's now takes up the entire block, serving as a restaurant and a catering hall that holds

over two hundred people. In case you have a sweet tooth, they also have a large bakery across the street!

Michael's is family owned and offers three generations of pride and excellence. The Cacace family comes from Mola di Bari, a prosperous city in Apulia, Italy and they have always offered that classic Old World Italian dining experience, with family-style portions that you only see in the movies. Most recently, Michael's Restaurant began putting their famous tomato sauce on the shelves of supermarkets all around the country! The sauce is cooked and jarred right in the restaurant and can also be purchased online.

Ever since opening its doors, Michael's Restaurant has always supported the Italian American community and social clubs. Michael's and *L'Ida Magazine* have been together for over thirty years and our relationship continues to grow. We would like to take our time out to tip our cap to our friends over at Michael's Restaurant and Michael's Bakery. Thank you for all the years you have made "la nostra idea" (our Idea) a successful cornerstone of our community.

Michael's offers delicious authentic Italian food, accented by their fully stocked bar, live piano music and a warm staff. Be sure to visit Michael's Restaurant at 2929 Avenue R in Brooklyn; Fred Cacace will be glad to greet you! Don't forget to check out [www.michaelsofbrooklyn.com](http://www.michaelsofbrooklyn.com). ■



Fred Cacace (right) with his brother, John (left) and son, Michael (center).

# FERDINANDO PALMO and His Italian Opera House

by LindaAnn Loschiavo

Most Italians who took up residence in the USA lived in the quarrel of two languages: the musical, polysyllabic dialect of their birthplace and the clipped, vowel-starved tones of English. And there were also Neapolitans like Ferdinando Palmo, who restlessly yearned for culture, cultivated cuisine, and a connection to the great Italian composers whose music filled the opera houses of their homeland.

Before the Civil War, New Orleans was the opera capital of the United States. Numerous operas by European composers debuted there, either in small theatres around The Crescent City or in the luxurious French Opera House, which opened in 1859.

Meanwhile, on the East Coast, people in Boston, Philadelphia, and New York were becoming more familiar with opera thanks to vaudeville and touring companies. Manuel Garcia's Italian Opera Company was the first Italian opera troupe to perform in America. In 1825, the group traveled to New York City for an exclusive year-long engagement. They mounted 79 performances of nine popular operas, beginning with "Il Barbiere di Siviglia." At this time in New York City (the 1820s), Gioacchino Rossini was the most popular composer; thus the Garcia family also staged his "La Cenerentola," "Tancredi," "Il Turco in Italia," and "Otello." When the Garcias left for Mexico, fully staged Italian operas in the Italian language were performed no more on the East Coast. Instead the road companies brought "Englished" Italian works

to their audience, offering a few arias at a time from three or four composers, concert style, with neither stagecraft nor costume changes.

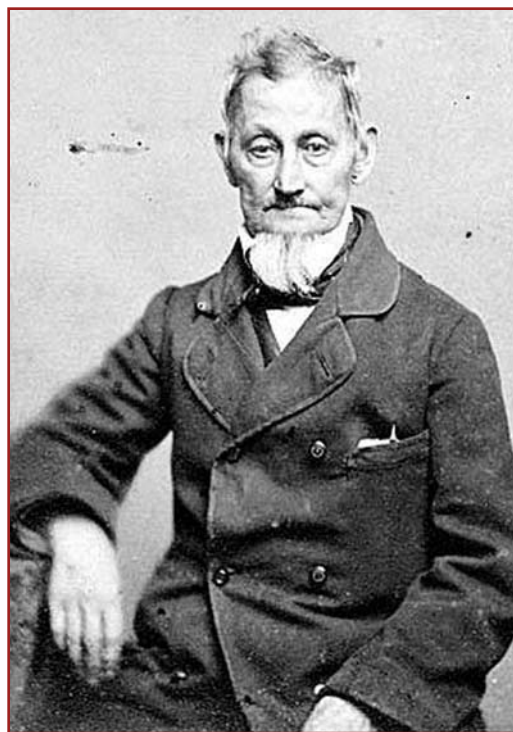
In 1828, 79-year-old Lorenzo Da Ponte [1749—1838], a Venetian opera librettist and poet, became a naturalized American citizen. In 1831, he recruited an opera company in Italy headed by the tenor Giacomo Montresor; this troupe

numbered 36 individuals, including singers, musicians, spouses, children, and servants. In 1833, at eighty four years old, Da Ponte founded New York City's first Italian opera house, the New York Opera Company, at the National Theatre on the NW corner of Church Street and Leonard Street. Unfortunately, this opera outfit lasted only two seasons before going bankrupt.

A number of well-circumstanced New Yorkers had backed Lorenzo Da Ponte's short-lived enterprise. Manhattan's high society made an effort to support opera, hoping to see it flourish there as a pastime for the elite. A back-

lash was building during the construction boom of the 1840s, however, as immigration increased along with an animosity toward Europeans and foreign entertainers. According to Katherine K. Preston, author of "Opera on the Road, 1825—1860," in New York, this xenophobia became intertwined with the increasing identification of Italian opera as an entertainment with aristocratic trappings.

Ferdinando Palmo [c. 1785—1869] was very likely in the audience, enjoying those nine Italian



operas during 1833—1834 on Church Street. Born in Naples to a well-off family whose business was in oil, he seems to have had the means to travel. He worked in restaurants in France where he mastered the latest desserts and acquired useful skills. By 1816, he owned a confectionary on Chambers Street, which specialized in French bonbons. The former New York Times food critic William Grimes named Palmo as the first person to serve flavored ices and ice cream in Manhattan.

Grimes writes: Ferdinand Palmo, an Italian, came to New York in 1808, when he was in his early twenties, and, after scrimping and saving, opened Palmo's Garden, known for its gilded columns multiplied ad infinitum by mirrors lining the walls. ... The café, at Reade Street and Broadway, attracted French and Italian expatriates who gathered to play dominoes, drink chocolate, and nibble at ices, as well as the gay blades of the town, who took in Broadway's gaudy spectacle just outside the door. As an Italian band played, patrons enjoyed Palmo's authentic Italian frozen treats, unrivaled, a visitor exclaimed, for "variety, quantity and quality," and "not inferior to those of Tortoni in Paris."

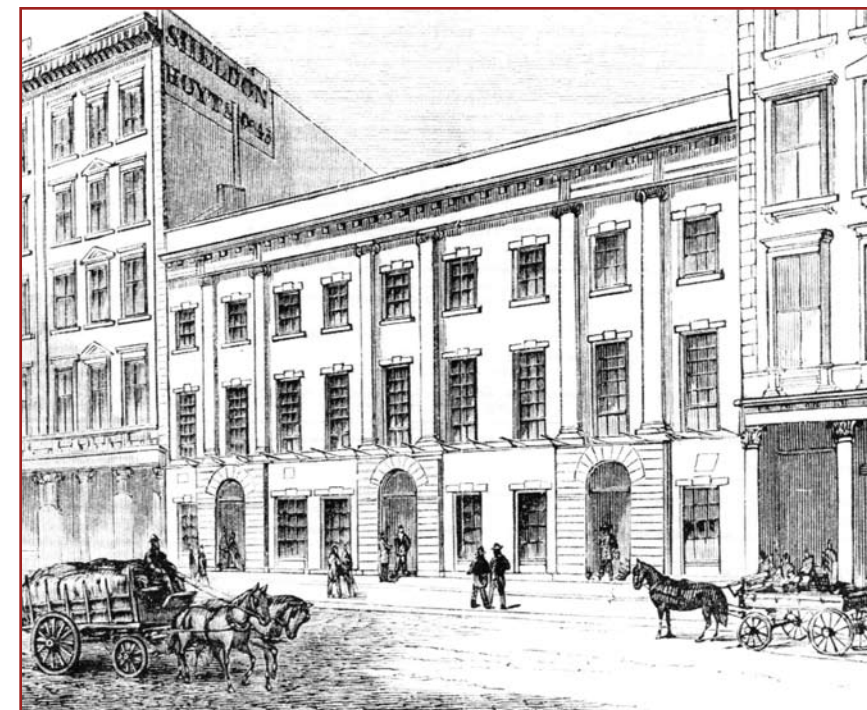
Wealthy and well-established by 1843, Ferdinando Palmo decided to open the doors to Italian opera once more by converting Stoppani's Arcade Baths at 39—41 Chambers Street (opposite City Hall Park) to an auditorium that could seat 800. From years of experience in business, Palmo knew that restaurateurs did not become prosperous by excluding customers. He also learned that new attractions such as live music coaxed the tourists, laborers, immigrants, and fashionable New Yorkers alike to linger at his tables and return often. When furnishing Palmo's Opera House, he insisted on good acoustics but outfitted the hall with simple backless benches to keep the admission at a reasonable price, \$1, a fee that even working class folks could afford. To attract socialites, he hired a security detail

of policemen and a heated railway car to transport his tony ticket-buyers uptown, as far as 42<sup>nd</sup> Street, after the show.

When Palmo's Opera House opened on Saturday night, February 3<sup>rd</sup>, 1844, musical preferences in New York City had shifted from Rossini to the Sicilian composer Vincenzo Bellini [1801—1835], so Palmo offered a fully staged "I Puritani" for his premiere, introducing this work to New Yorkers. The role of Elvira went to Eufrosia Borghese, the orchestra was comprised of "32 professors," and the orchestra leader was Michele Rapetti. His first season was well-attended, praised in the press, and successful.

It's a narrative of greedy sopranos and mediocre tenors, in-fighting among the troupe, elitism, homosexual bias stirred up in a scandal sheet called "The Whip," and a fatal generosity towards musicians and singers that bankrupted Ferdinando Palmo, forcing the 58-year-old impresario to move his family to a tiny apartment on East 11th Street, sell his possessions, and take a job as a cook. ■

*This article is an excerpt from a longer essay that will appear in the upcoming book "Flirting with the Fire Gods: Writings with an Italian Accent."*



*Exterior, Palmo's Opera House, Chambers Street*

# DISCOVERING Columbus

by Tiziano T. Dossena

**“A once-in-a-lifetime** opportunity for visitors to experience a beloved New York City Monument like never before.” This is how the Public Art Fund, which commissioned the large-scale temporary art installation (September 20<sup>th</sup> to November 18<sup>th</sup>) around the historical monument by Gaetano Russo, in Columbus Circle, has defined Tatzu Nishi’s *Discovering Columbus*.

It may be so: Nishi’s artwork will center on the sculpture of the famous explorer, providing a ‘living room’, equipped with all the proper furnishings of a common American living room and supported by metal scaffolding, which will allow to vision the statue up close, a real unique experience. Visitors will be able to distinguish the details of that statue, his features, his clothing and of course his gaze to the “New World” ahead, which are hard, if not impossible, to determine and appreciate from the ground, seventy feet below. Large, loft-style windows will also consent to the visitors a dramatic view of Central Park and Midtown Manhattan, making this occurrence truly a “once-in-a-lifetime opportunity.”

Nicholas Baume, Public Art Fund Director and Chief Curator, ardently promoted this wonderful Art installation, and explained the origins of this project: “When Tatzu first visited New York City, he became fascinated with the statue. He realized that despite its central location the Columbus statue is barely visible, a solitary figure hiding in plain sight atop a column some 70 feet in the air. Tatzu felt it was time to give Columbus an apartment of his own, with Central Park views, and to throw an open house to which all of New York City is invited.” According to Baume, therefore, Tatzu “recontextualizes those different elements and creates almost a kind of surreal experience of something that is perhaps very familiar but that has become



unfamiliar, or is discovered in a new way through his work of art.” It is a revelation of something that is hiding in plain sight.

Another positive aspect of this project is that the statue and the pedestal will have the opportunity to be clean for the occasion.

The plan is to have 100,000 people climb up the stairs to behold from up close this marvelous sculpture, 50 persons at a time. To avoid long lines, tickets, which are free, will be available, as of the first days of September, at: [www.publicartfund.org/discoveringcolumbus](http://www.publicartfund.org/discoveringcolumbus), and at Columbus Circle after the official opening of the installation on September 20<sup>th</sup>. This will allow visitors to see the statue by “appointment”, since the tickets will be timed (access to the public will be between 10 am and 9 pm).

The problems with the project that the organizers have addressed are the installation’s safety, proper access for the handicapped, traffic snags caused by visitors, and the protection of the statue itself. One unforeseen issue, though, seems to be the reaction of some Italian American who say that instead of discovering Columbus, the creator is disrespecting him, to which Nicholas Baume responded: “It’s not about disrespecting, it’s about focus and attention to the great statue, and putting it into the context of the contemporary artist’s vision.”

We fully agree with Mr. Baume’s view and look forward to visit this marvelous art installation.

As Mayor Bloomberg declared: “This fall, New York City will rediscover Christopher Columbus in a new and exciting way, thanks to the creativity of Tatzu Nishi.” ■



# Italian Poems Read at Yonkers' 9/11 MEMORIAL CEREMONY

by Nicoletta Mita

On September 9<sup>th</sup>, the Hon. Mike Spano, mayor of the City of Yonkers, officially unveiled the memorial plaque with the names of the victims of the 9/11 tragedy, at a ceremonial commemoration in the heart of that thriving city.

After a procession by the Yonkers Police Department Honor/Color Guard, there was a welcome by Richard Halevy, brother of Marion Halevy Serva, who lost her life in the Pentagon attack. He narrated his sister's achievements and his heart wrenching speech



T. DOSSENA RECITING POEMS FROM "L'ISOLA DELLE LACRIME"



TIZIANO T. DOSSENA WITH MAYOR MIKE SPANO

touched everyone present. Kevin Villa, the son of one the victims, read the *Pledge of Allegiance*.

The *National Anthem* and an invocation by Mother Yamily Bass-Choate preceded the introduction of the Dignitaries, which included Senator Andrea Stewart-Cousins and five City Councilmen.

The Hon. Mike Spano spoke about the victims and the survivors, reminding everyone how that fatidic day had changed our lives forever.

After a brief musical interlude, in which stood out the ever popular song "Amazing Grace," Tiziano Thomas Dossena, our Editorial Director, offered his reflections on the 9/11 catastrophe. He asserted that "September 11<sup>th</sup> is approaching and our heart has once more to face the unanswerable questions: why do people do things like this? Why do men hate? We grieve and reminisce. That is all that we can do to put our heart at peace. As much as our fury could be justified, fury is not and never will be the answer. We have to forgive, but not forget, stay alert but not get anxious, remember our



T. DOSSENA (CENTER) WITH HIS SON WILLIAM AND COUNCILMAN MICHAEL SABATINO

martyrs, but not allow the ever present enemy to make more of them."

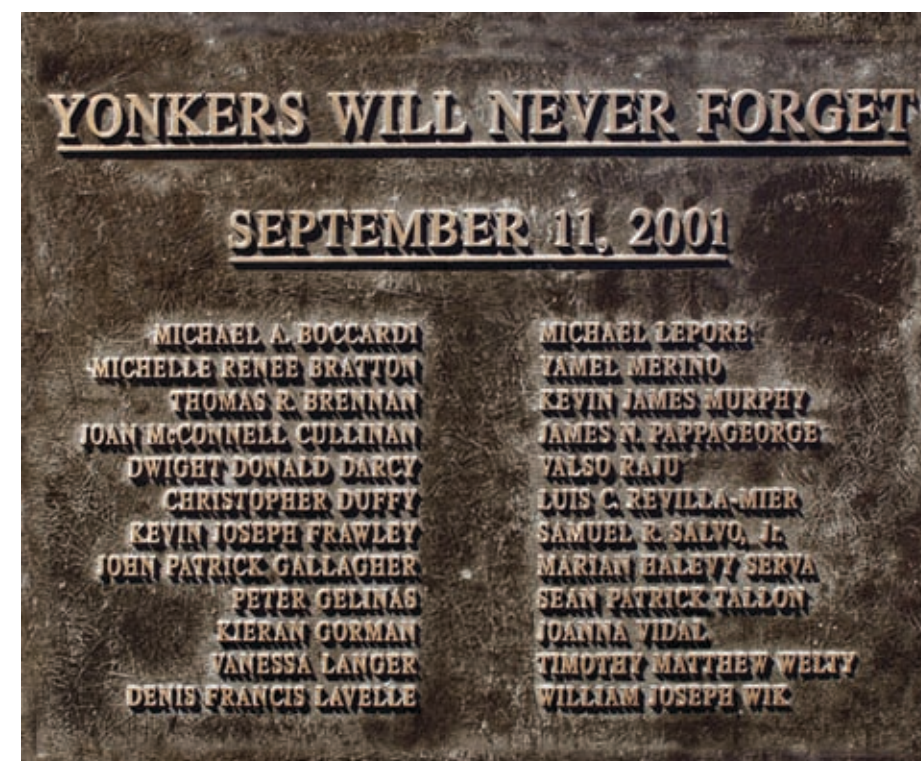
Dossena also gave a brief explanation of Giulia Poli Disanto's inspiration for the book *The Island Of Tears*, edited by Ideapress in 2012. He declared that in this book "the reader can experience the raw emotions that every New Yorker has suffered in those days" and that "the delicate verses and the gentle soul of Giulia Poli Disanto sort out all these feelings for the reader."

His reading of two of the poems from this insightful and charming poetry collection also took place. The titles

chosen were "The birds sing no more" and "The Island of tears", which gave its name to the book. The public stood completely silent, in reverence both to the occasion and the depth of the verses' message.

The author and editor from Yonkers concluded his oration by stating that "September 11<sup>th</sup> is a day to unite people across the country, not to divide by internal hatred or strife. Let's remember, then, those who have died that day and their families by trying to be what they would want us to be: people who love even when tempted to hate."

The reading of the names of the victims by their respective Councilmen and the ceremonial tribute of throwing a rose for each of them into the Hudson River lead to the final unveiling of the memorial plaque, which is sited on Yonkers' Waterfront. ■





# NEVER FORGET

## 9/11/2001 W.T.C.

By: Leonardo Campanile

Translated by: Tiziano T. Dossena

Since 2001, September 11<sup>th</sup> is remembered in United States and in many parts of the world for the deep pain this tragedy has caused, not only to Americans, but to all democratic nations and the Western World in particular. That day, the whole world suffered those terrorist attacks: the treacherous blows suffered by the United States of America left their trace on all Western nations and even on the Arabic world. Today we are in the midst of a global economic crisis and the Arab states are not exempted from it.

The City of Port St. Lucie, in Florida, wanted to dedicate a monument to the victims of that day, engraving their names in granite blocks, which were placed all around a fountain. In the middle of the fountain, supported by four columns, built in perfect replica of the WTC giant columns, rests a chunk of steel, which belonged to the Twin Towers and came on purpose from the Big Apple, positioned so as to point to New York.

Albert Hickey, at the time a homicide detective with the NYPD, and his wife Christine, have been for years the promoters in Florida of the annual organization. They recalled with emotion that terrible day, and after witnessing the March of Honor and the subsequent salvo shots in the air by the Army Company, they introduced some 9/11 eyewitnesses who, with heartfelt emotion, described their experience.

Christine Hickey also set up, in the gallery of the Civic Center of Port St. Lucie, an exhibition of photos and



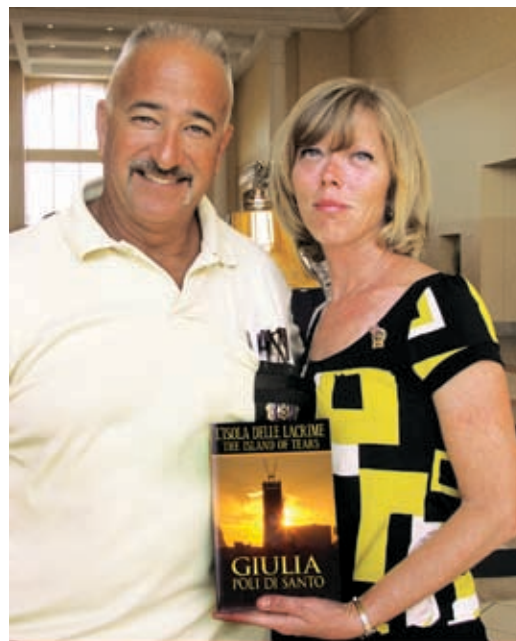
videos made eleven years ago. Images that may put you in awe when observing them, but that at the same time give you hope for reconstruction, which is now under way.

The book "The Island of Tears", published by Idea Press in 2012, was also presented to the public.

This collection of poems was dedicated to September 11<sup>th</sup> by our correspondent from Santeramo, in Apulia. Her verses embrace all the feelings of this wonderful poetics for the City of New York.

The book also bears the testimony of Albert Hickey, who was a first respondent, and worked for over a year searching clues to identify the terrorists involved in the attack, and eventually bring them to justice.

Thank you, Albert and Christine, your commitment is worthy of our gratitude and, as you declared, we all must remember to commemorate this day, so as not to forget. ■



Albert and Christine Hickey

# BOOK REVIEW

There are numerous volumes that have been published on the tragedy of 9/11; some excellent and inspirational, other just manipulative. The topic of 9/11 is indisputably poignant and current. I was recently honored by a request to write a preface for the poetry book titled "The Island of Tears". The author, Giulia Poli Disanto, wrote these philosophical and insightful verses as a tribute to the fallen victims and heroes of that catastrophic day.

The true spirit of the poet has taken up this significant and historical event and embraced it. Her love for New York City and all it symbolizes, this enchanted metropolis that "resurrected from the ashes as the mythic Phoenix", is genuine and concrete.

The book was originally written in Italian and it is published by Idea Press, a Brooklyn based publisher, in both languages, face to face. The advantage naturally will go to the readers who understand a bit of that language, giving them the opportunity to savor even more the verses in the original version.

Although the poet's ancestry is in Italy, in the southern region of Apulia, her heart is American, and she feels she belongs among the "plurality of this wonderful city which has been scarred for life by the events of that day". The many articles that have appeared on L'Idea Magazine, a Brooklyn quarterly, have confirmed her connection to New York City, as well as her understanding of the readers' desires; the book's lyrics substantiate her love for this fantastic city.

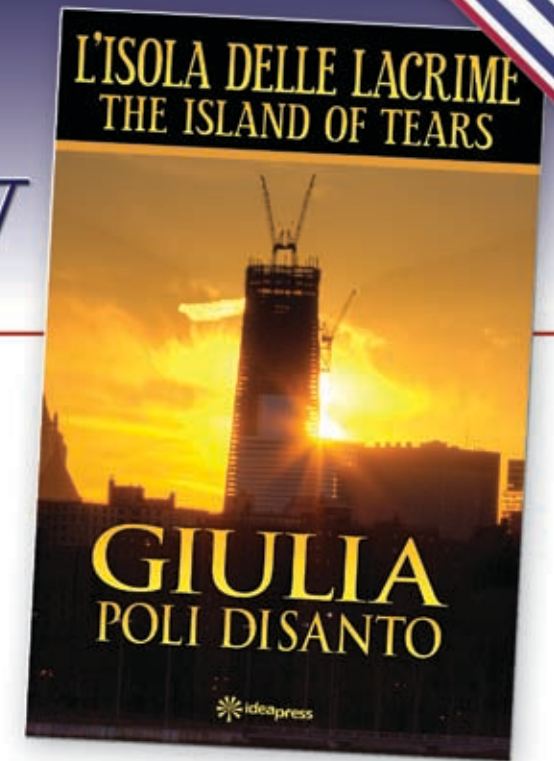
In The Island of Tears, the reader can experience the raw emotions that every New Yorker has suffered in those days, the awful sensation of disbelief that had struck the hard working people from this marvelous city, admired for its resilience all over the world, the moments of fear, surprise, dread, bewilderment, worry, dismay, which have been associated with this horrifying and unanticipated attack on the Western World and what it stood for.

The delicate verses and the gentle soul of Giulia Poli Disanto sort out all these feelings for the reader. The author cannot be accused of attempting to trivialize the moment or to use images that could disturb us. Her verses are genuine, and so is her message. Her interests and worries are for the everyday man who has endured, in the twinkling of an eye, the devastation of an undeclared and cruel conflict.

Her poetry is appreciably charged with "imagery of love, friendship, hope and understanding, and observations of deep sensitivity and perception, all blended in free flowing verses of a stunning beauty and hermetic might". Her message is more than evident and it is worthy of the appreciation of the reader as much as her poetry does.

The wonderful photographs by Daniel Portalatin have their own lyrical value and definitely complement and enrich ever more the book.

The introduction is a personal chronicle of that day by Albert Hickey, an ex-detective who lived that day and the aftermath as a first responder. It is well written and it has a undisputable flavor of immediacy and reality; a tinge of melancholy is present throughout its fast paced sentences, but the emphasis is always on hope and the preservation of the memories of that day. Over all, the Island of Tears (L'Isola delle Lacrime) is a book which should be read and cherished by anyone who remembers that tragic day. ■



# PER NON DIMENTICARE 9/11/2001 W.T.C.

di Leonardo Campanile

**D**al 2001, in tutti gli Stati Uniti e in tantissime parti del Mondo, l'11 settembre viene ricordato per il profondo dolore che quella tragedia ha causato non solo agli americani ma a tutti i popoli democratici ed occidentali. Quel giorno il Mondo intero soffrì gli attacchi terroristici; il colpo a tradimento sofferto dagli Stati Uniti d'America si è ripercorso su tutte le nazioni occidentali ed anche arabe. Oggi siamo nel bel mezzo di una crisi economica mondiale e gli stati arabi non ne sono esclusi.

La città di Port St Lucie, in Florida, ha voluto dedicare un monumento alle vittime di quel giorno, incidendo tutti i loro nomi nel granito che circonda la fontana, dove nel mezzo, sopportato da quattro colonne, costruite in perfetta replica dei colonnati del WTC, si trova uno spezzone di acciaio, arrivato apposta dalla GRANDE MELA e che punta in direzione della città di New York.

Albert Hickey, al tempo agente investigativo presso la squadra omicidi di New York, e sua moglie Christine, promotori da anni dell'organizzazione



annuale in Florida, hanno ricordato con commozione quel giorno terribile, e dopo aver assistito alla marcia d'onore ed ad una serie di spari a salve di una compagnia dell'esercito, hanno introdotto alcuni testimoni oculari che hanno, con voce commossa, raccontato la loro esperienza.

Christine Hickey ha anche allestito nella galleria del Civic Center di Port St Lucie, un'esposizione di foto e filmati realizzati undici anni fa. Le immagini, anche se mettono un po' di sgomento nell'osservarle, ti danno, allo stesso tempo, la speranza di ricostruzione, cosa che sta avvenendo senza sosta.

Per l'occasione è stato presentato il libro **"L'isola delle Lacrime"**, pubblicato da 'Idea Press' nel 2012, una raccolta di poesie dedicate dalla nostra collaboratrice di Santeramo in Puglia, all'11 settembre. I suoi versi racchiudono in sé tutti i sentimenti di questa poetessa, che è legata alla città di New York. Il libro porta anche la testimonianza di Albert Hickey che fu uno dei primi a recarsi su quelle macerie e per oltre un anno continuò a cercare indizi per poter identificare i terroristi ed eventualmente assicurarli alla giustizia.

Grazie Albert e Christine, il vostro impegno è degno della riconoscenza di noi tutti, e come voi stessi affermate, è necessario continuare a commemorare questo giorno per non dimenticare. ■

# L'INCANTO DI SAMOA APPRODA A BARI

La Forza e il Calore dell'Ecumenismo

Di Patrizia Di Franco

Il suono degli Angeli della Musica è paragonabile a quello di milioni di arpe, mentre la loro voce è simile alle onde del mare. Quando le creature celestiali cantano, risplendono dei colori del loro canto. Loro abitano universi di Luce e Suono, sono espressione dei colori e del canto cosmico. Necessitano di orecchi e di cuori umani affinché possano, tramite loro, traghettare l'armonia nel nostro mondo e gli uomini possano rispondere in maniera entusiasta e partecipe alla melodia del loro canto. Tale "magia" si è verificata durante una splendida serata nella parrocchia Sant'Enrico a Bari, una festa che ha unito due mondi tanto diversi tra loro per lingua, cultura, usi e costumi, emisferi, tradizioni, colore della pelle, ma entrambi accomunati dalla fede profonda e dalla stessa religione cristiana cattolica.

Nei loro colorati e splendidi abiti, dall'Australia e da Samoa, con visi radiosi, gentilezza e sorrisi contagiosi, cantanti e danzatori, "angeli" in carne e ossa, sono giunti a Bari da isole lontane, regalandoci la gioia e i profumi della splendida Polinesia. Accolti con calorosità ed entusiasmo da don Giorgio Lionetti e dai parroccchiani, hanno



*-In Heaven a spirit doth dwell "whose heart-strings are a lute"; None sing so wildly well as the angel Israfael, and the giddy stars (so legends tell), ceasing their hymns, attend the spell of his voice, all mute. Tottering above in her highest noon, the enamored moon blushes with love, while, to listen, the red levin (with the rapid Pleiads, even, which were seven,) pauses in Heaven-*

In cielo dimora uno spirito: e "le corde del suo core sono un liuto". Nessuno vi è che canti così selvaggio e dolce come l'angelo Israfael, e gli astri vorticanti interrompono (così dicono le leggende) i loro inni, muti e attoniti alla sua voce. Lassù tremolante / nel suo eccelso Zenith, la luna innamorata arrossisce d'amore, e intanto, ad ascoltare, il rosso bagliore con le Pleiadi veloci (in numero di 7), s'arresta in cielo.

- Edgar Allan Poe -

apprezzato i canti preparati per loro dal Coro diretto da suor Valentina, originaria di Samoa, arrivata a Bari nel 1993, dopo aver ultimato gli studi teologici a Roma (ha lavorato anche nella sala stampa del Vaticano e ha conosciuto bene Giovanni Paolo II, che ha sempre stimato tanto e a cui resta fedelmente devota).

Tra i brani eseguiti dall'ottimo, e anche emozionante, Coro (formato da adulti e bambini) per omaggiare gli ospiti venuti da terre lontane: "Pregherò", "Chariot" e "Mi pensamento". Pregherò è una canzone del 1962, resa famosa in Italia dal "molleggiato" Adriano Celentano, cantata sulla melodia della celebre "Stand By Me" di Ben E. King. Il testo fu scritto ex novo, non era una cover infatti, in lingua italiana da Don Backy, il quale gli conferì



Ottima esecuzione, incisiva e vibrante, bel timbro e buona estensione vocale: suor Valentina ha cantato con il cuore. A ricambiare l'ospitalità e i canti del coro, ha subito provveduto il gruppo costituito da Imeletta, Leisure, Malo, Maima, Petelo, Mulipola, Carol (del gruppo fan parte lo zio, la sorella e la nipote, bellissima giovane donna, di suor Valentina). Si sono esibiti all'esterno, nell'ampio patio della Chiesa, in canti e danze tradizionali, in un canto religioso, e in balli divertenti come "Musu Musu Atu" (bisbigliare qualcosa all'orecchio) e in delicate movenze che ci hanno ricordato le affascinanti danzatrici e figure femminili ritratte spesso da Gauguin.

un significato religioso: proprio per questo, nel 1997, Celentano cantò Pregherò per Papa Giovanni Paolo II al meeting eucaristico svoltosi a Bologna. "Stand by Me" è una canzone del suddetto Ben E. King scritta da lui, da Jerry Leiber e Mike Stoller. Il brano è basato su un gospel del 1955 dei The Staple Singers. Nel 2009 la band americana Bon Jovi, insieme al cantante di origini iraniane Andy Madadian, scrisse una versione di questa canzone in sostegno al popolo iraniano. Gli U2 di Bono Vox e "the Boss" Bruce Springsteen eseguirono questa canzone molte volte dal vivo come snippet durante i loro tour. Tutto ciò a riprova dell'immenso successo che ebbe nel mondo *Stand by me* nella versione originaria ma anche in quella nostrana.

Iter analogo quello di Chariot, interpretata nel nostro Paese da Betty Curtis (nome d'arte di Roberta Corti), nell'anno 1962, versione italiana di "I will follow him" eseguita dapprima da Little Peggy March e successivamente da Petula Clark che la consacrò al successo internazionale. Forse il titolo non sarà noto ai più, ma basta citare il refrain per rammentare: "La terra la terra la terra sarà senza frontiere / la terra la terra ci porterà fortuna / la luna la luna per noi sarà il domani..."; sia il gruppo polinesiano che i parrochiani accompagnavano il Coro, con battimani al ritmo della musica, in un'esplosione di gioia e allegria.

Visibilmente commossa, suor Valentina ha cantato e dedicato a suo padre Kasiano Leaupepe, seduto nei banchi in prima fila assieme ai componenti del gruppo, l'Ave Maria di Schubert.

Il padre di suor Valentina ha eseguito una danza e ha mostrato a noi tutti i suoi straordinari tatuaggi, che hanno significati simbolici, molto importanti, e che soltanto esponenti di spicco della comunità autoctona e personalità autorevoli e/o per discendenza prestigiosa, possono sfoggiare. Il padre di suor Valentina è un diacono permanente, molto stimato e rispettato, nonché presidente nazionale del dialogo interreligioso. Un uomo molto generoso e amabile, che assieme alla sua consorte scomparsa, Telesia (maestra elementare), ha dato vita a una famiglia molto unita, composta da nove figli, tre dei quali adottati (erano rimasti orfani).



Don Giorgio Lionetti (madre greca e padre nato a Patrasso, ma di origini italiane) è parroco di Sant'Enrico dal 1982 e ha dato vita a una bellissima realtà: ortodossi ben inseriti e cattolici incarnano insieme l'autentico Ecumenismo. La storia della Chiesa è connessa alla storia del "Villaggio Trieste", le presenze sono variegata (Grecia, Romania, Russia, Istria, Turchia, Tunisia, Albania, Libia) ma la cultura-tradizione greca è più marcata; spesso si sente parlare in greco tra don Giorgio e molti parrochiani di origine greca, e si respira un'aria cosmopolita davvero coinvolgente e bellissima.

Così come, bellissimi, sono: la Chiesa, con il suo tabernacolo e il polittico "Historiae vitae Mariae Virginis" creato dalla pittrice Maria Teresita Ferrari in Donadei; il giardino nato nel 1990 (con giochi per bambini) di fronte alla chiesa, nel parco fortemente voluto da don Giorgio e intitolato a don Tonino Bello (fantastico il busto a opera di Mazzacane) il 12 luglio del 1998. Don Giorgio con il sostegno dell'Istituto storico "don Policarpo Scagliarini" ha fatto sì che una



stradina nei pressi della parrocchia fosse intitolata al prete coraggio (nel 1922, durante il genocidio del popolo armeno, salvò perseguitati e centinaia di famiglie greche e armene offrendo loro rifugio nelle chiese cattoliche) don Policarpo, nato a Smirne (Turchia) da genitori tranesi, e parroco della comunità italiana a Smirne.

L'operato zelante e costante di don Giorgio è encomiabile, da sempre al servizio dei poveri, degli emarginati, dei bisognosi, uno di quei pochi veri preti per vocazione e missione, colto, umile, magnanimo, solidale, amante degli animali (come suor Valentina, che spesso "adotta" gattini, conigli e cagnolini randagi) come San Francesco, di spessore e gran valore come persona e come prete. Il suo lavoro faticoso e quotidiano è stato riconosciuto anche dagli ultimi due Papi che gli hanno recato visita, Benedetto XVI il 29 maggio 2005 in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale e, precedentemente, il 26 febbraio 1984, Giovanni Paolo II il quale "sostò nella Chiesa di S. Enrico e dopo aver benedetto un calice, indossato le vesti liturgiche, si recò nella piazza antistante per celebrare la Santa Eucaristia". ■

**Scotto**  
Funeral Home, Inc.

"Maintaining Tradition for Today's Contemporary Society"

Services available in every community ... to suit every budget, from \$0.00

Tel: 718.875.2515

106 First Place  
Brooklyn N.Y. 11231

www.scottofuneralhome.com

**SEBASTIAN M. D'ALESSANDRO**  
Architect & Consultant

R.A. A.I.A.

- Permits
- Blueprints
- Building Dept. Filing

6913 20th Avenue  
Brooklyn, NY 11204  
tel: 718.259.2644  
fax: 718.259.1812

FREE ESTIMATES

# MA QUANDO È NATO NICCOLÒ VAN WESTERHOUT?

di Giovanna Miccolis

In una rivista d'arte trovai tempo fa l'immagine del nostro musicista: era un dipinto di Vincenzo La Bella (1872-1954) in mostra nella Quadreria del Conservatorio di Musica "San Pietro a Majella", quello dove Niccolò studiò per perfezionare la sua arte. La didascalia diceva "Nicola van Westerhout (1862-1898)" e un asterisco indicava il testo dei riferimenti biografici: Corrado Ambiveri, "Operisti minori dell'Ottocento italiano" – Ed. Gramese, 1998.

Pensai subito ad un errore, visto che Niccolò nacque a Mola il 17 dicembre 1857, e cercai la pubblicazione riferita. Effettivamente, a pagina 157 del testo la biografia così iniziava:

"Niccolò van Westerhout (Mola di Bari 1862- Napoli 1898) Il suo primo maestro fu suo padre Onofrio, olandese di nascita, che gli insegnò pianoforte e solfeggio. Nel 1876 Niccolò si trasferì a Napoli per completarvi gli studi al conservatorio di S. Pietro a Majella...". Curioso che anche il riferimento del padre ("Onofrio, olandese di nascita") era completamente sbagliato. Infatti, Onofrio Agostino Napoleone nacque a Mola il 23 agosto 1810, sposò Teresa Amalia Fortunata Montini ed abitò nella strada Morgese.

Con altra piccola ricerca mi accorsi subito che non si trattava di un errore casuale. Così Francesco Sanvitale, nell'opera "La romanza italiana da salotto" – EDT 2002, riferisce a pagina 177: "Niccolò Van Westerhout (1862-1898) di famiglia oriunda olandese nacque a Mola di Bari e, nella sua breve vita (-morì a Napoli a soli 36 anni-)...". Anche W. L. Hubbard – a pagina 425 dell'opera "The American History and Encyclopedia of Music: Musical Biographies Part Two" Kessinger Publishing Co, 2005 – at-

tribuisce come anno di nascita il 1862.

Lo stesso errore esiste in molti dei siti esteri presenti su Internet; ad esempio: *recmusic.org*, *biografiasyvidas.com*, *infobiografias.com*, *vidabiografia.com*.

Al fine di capire meglio l'origine di tale errore, sono andato a rivedere, innanzitutto, quanto riporta Nicola Uva nel suo libro e mi sono accorto che, se la data di nascita è esatta, a pagina 216 viene narrata un'inesattezza incomprensibile: "Il nonno di Nicolino - così era inteso da piccolo - oriundo olandese, era venuto in Puglia al seguito di Gioacchino Murat".

In proposito, ritengo opportuno riportare quanto già scrissi in altro articolo ("Città Nostra" n. 51- febbraio 2007): "Enrico Van Westerhout, nato ad Anversa nel 1663, si era trasferito a Bari e sposò il 18 novembre 1688 Brigida Lo Sacco – di anni 25 - dalla quale ebbe

due figlie: Anna Caterina Pasqua e Angela Antonia. La coppia, dopo cinque anni, si spostò a Monopoli dove – dai registri parrocchiali – risultano nati altri due figli: Maria Grazia e Giuseppe Nicola. Enrico era molto probabilmente un "argentiere" e realizzò lavori in argento per la Basilica della Madonna della Madia; morì il 30 luglio 1718 all'età di 55 anni. Forse Enrico ebbe altri figli non risultanti dai registri che si sono salvati dalla corrosione dei tarli. Dai superstiti documenti risulta infatti che Gasparro ("sartore"), figlio di Enrico, sposò, il 5 novembre 1730, Porzia Caleprico ed ebbe sei figli, tra cui Settimio Onofrio. Quest'ultimo era un musicista e frequentò la scuola di Francesco Paolo Insanguine, Maestro di Cappella della Cattedrale di Monopoli. Onofrio (così era chiamato comunemente) successe nell'incarico del suo



Nicola van Westerhout (1862-1898)

maestro e sposò Antonia De Bellis, dalla quale ebbe sette figli; morì il 1° novembre 1826 all'età di 86 anni. Il suo terzogenito, Nicola, era maestro di musica, sposò Rosa Schiavone e si trasferì a Mola per lavoro, dove ebbe tre figli; tornò per qualche tempo a Monopoli dove nacquero altri tre figli e rientrò nuovamente a Mola dove la famiglia si accrebbe di altri quattro bambini. La coppia, nel 1856, ritornò a Monopoli per la malattia di Rosa che morì, subito dopo, all'età di 68 anni, l'11 gennaio di quell'anno; Nicola morì l'8 ottobre 1865 all'età di 80 anni.

Il primogenito, Onofrio (Agostino Napoleone), era nato a Mola il 23 agosto 1810 e svolgeva l'attività di Maestro di Musica. Si sposò con Teresa (Amalia Fortunata) Montini il 7 agosto 1849 ed abitò nella città vecchia, nella Strada Morgese, dove nacque: Rosa (27/10/1850), Vincenzo (10/10/1853), Angela (20/4/1855), Niccolò (17/12/1857), Antonia (20/9/1860) e Giuseppe (29/12/1862)".

Insomma, la famiglia van Westerhout si era trasferita in Puglia, stabilmente, sin dal Seicento, prima a Bari, poi a Monopoli e quindi a Mola, dove nacque il nostro musicista. Uva aveva attinto l'errata notizia dal "Corriere di Trieste" del 29 agosto 1948: "...Le origini olandesi, dopo che l'avo paterno venuto in Italia al seguito di Gioacchino Murat si stabilì in Puglia...".

L'articolo, riportato per intero nel libro di Angelo Massimeo da pagina 495 e contenente altra inesattezza ("...A solo trentasei anni fu abbattuto da un morbo fulmineo..."), fu scritto da Guido Pannain, noto musicologo che dette alle stampe, qualche anno dopo, l'opera "Ottocento Musicale Italiano", Ed. Curci, 1952.

Nello stesso libro di Angelo Massimeo è riportato anche il lungo articolo apparso sulla rivista "Fortunio" del 31 agosto 1898, cioè poco dopo la morte del nostro musicista, ed a pagina 373 sono presenti gli stessi errori riguardanti la nascita del nostro concittadino: "...morto a 36 anni... Niccolò van Westerhout nacque a Mola di Bari da Onofrio e da Teresa Montini, il 16 dicembre 1862...".

Ho finalmente capito l'origine dell'errore, dopo aver letto il prezioso libriccino del grande Alfredo Giovine "Musicisti e cantanti di Terra di Bari" – Biblioteca dell'Archivio delle Tradizioni Baresi, 1998. Dalla pagina

35 in poi è riportato un capitolo intitolato "Nicola van Westerhout e i suoi antenati" nel quale sono indicate le inesattezze riguardanti la famiglia di origine olandese ed il testo della lettera che Niccolò scrisse ad Arturo Colautti, il librettista delle sue opere. Una lettera pubblicata ne "La Vita" di Roma n. 270 del 28 settembre 1909: "...Voi mi chiedete qualche dato biografico, e chi meglio di voi sa di me e della mia bersagliata carriera? Vi confesso che la vostra domanda mi ha alquanto meravigliato. Non conoscete forse solo la mia età ed eccovi accontentato. Nacqui a Mola di Bari nel dicembre del 1862, come vedete la mia vecchiaia mi è alle spalle...".

Ebbene, fu proprio Niccolò a trarre in inganno gli studiosi. Su alcuni elementi non è sufficiente far riferimento ai protagonisti, ma occorre risalire ai documenti ufficiali ed in questo caso all'atto di nascita:

«L'anno mille ottocento cinquantasette il dì diciannove del mese di dicembre alle ore otto e tre quarti antimeridiane avanti di noi Rocco Pesce sindaco e ufficiale dello stato civile di Mola, Provincia di Terra di Bari, è comparso D. Onofrio Van Westerhout di D. Nicola di anni quarantaquattro di professione maestro di musica domiciliato in Mola, il quale ci ha presentato un maschio che abbiamo ocularmen- te riconosciuto ed è dichiarato che lo stesso è nato da D. Teresa Montini di D. Giuseppe sua legittima moglie di anni trentotto, domiciliati in Mola di Bari e da lui dichiarante di anni come sopra, di professione come sopra, domiciliato come sopra, nel giorno diciassette del mese di dicembre anno corrente alle ore undici pomeridiane nella casa dei suddetti coniugi strada Morgese. Lo stesso inoltre ha dichiarato di dare al neonato il nome di Nicola. ■



Atto di battesimo n. 416 del 22 dicembre 1857 di Nicola van Westerhout

# Mola di Bari o del Mare ovvero ... IL PAESE DEI BALOCCHI

di Vincenzo D'Acquaviva

Foto di Mimmo Varrese

Chiunque arrivasse a Mola durante la stagione estiva, che sia egli forestiero, turista per caso o, nel nostro caso, un americano in vacanza, avrebbe l'impressione e non solo quella, di trovarsi in una realtà dove è sempre festa. Infatti, non sono pochi i giovani americani che trovano Mola un paese pieno di attrazioni divertenti. Un vero spasso per chi si trova in vacanza: la spiaggia al mattino per fare il bagno, la piazzetta di sera sempre brulicante di gente e la passeggiata intorno alla vasca e sul fronte mare, ristoranti e pizzerie invitanti fino a tarda ora. Se ciò non bastasse, ci sono sempre i paesi vicini che offrono altri passatempi. Mola, però, in estate è in cima alla classifica nel gradimento dei nostri ospiti. Non pochi sono coloro che hanno occasione di dichiarare che Mola gli piace e che, soprattutto, l'America sta qui da noi.

Attenti, però, a non farsi incantare dalle apparenze. È vero che chi sta in vacanza pensa solo al divertimento senza andare troppo per il sottile. Le vacanze, si sa, sono belle ovunque. Quando, però,

in una realtà qualsiasi ci si deve vivere e lavorare per tutto l'anno, ci si accorge dei problemi. A Mola, poi, i problemi sono tanti, e si incancreniscono sempre più col passare degli anni.

I giovani turisti, per esempio, non fanno molto caso alla sporcizia che invade la costa e le alghe che la fanno da padrone sulle spiagge. Per non parlare del traffico caotico e del fracasso ventiquattro ore al giorno, che non consente di riposare di giorno e di notte.

Basta sfogliare uno dei giornali che vengono pubblicati a Mola, e in particolare il sito web e il cartaceo di "**Città Nostra**", per accorgersi che le apparenze, come al solito, ingannano. È vero, infatti, che, a fronte delle numerosissime attrazioni, esistono situazioni drammatiche di persone che non sanno come arrivare a fine mese. La crisi economica, partita dagli Stati Uniti, morde in maniera drammatica anche nel nostro paese.

Per quanto attiene il traffico, per esempio, il sottoscritto, il 16 luglio ha pubblicato sul sito di "**Città Nostra**" un reportage fotografico, senza commento, afferente questo aspetto a dir poco drammatico che si sviluppa sul fronte mare, intitolato: **Parigi**, 14 luglio 1879, presa della Bastiglia; **Mola del Mare**, 14 luglio 2012, presa del lungomare.

Ebbene, quel servizio ha fatto registrare, in venti giorni, dal 16 luglio al 6 agosto u.s., 1.683 visualizzazioni. Di più. I commenti degli interessati sono stati ben 44, a dimostrare quanto il problema del traffico e della viabilità sia avvertito dalla popolazione molese. Non dagli amministratori...purtroppo.

L'assalto al lungomare si verifica, in modo particolare, nelle serate di sabato, allorquando molti concittadini si concedono una lunga "passeggiata" in automobile, "a cavadda", a cavallo, perché, siccome camminare a piedi fa bene alla salute, tanto vale farsi del male. Quindi meglio passeggiare in macchina col telefonino in mano e salutare l'amico



Il torrione in Piazza XX Settembre

per dire: vedi, io ho il permesso per accedere in piazza e tu no... Ah, ah, ah!!!!!!

Il fatto che qualcuno osi denunciare lo stato disastroso in cui versa il nostro povero comune non fa piacere a chi detiene il potere. Tant'è che qualche sera più tardi, all'uscita da Palazzo Roberti, dove avevo seguito un convegno sulla giustizia (ospite il procuratore della Repubblica di Torino Giancarlo Caselli) vengo apostrofato in maniera arrogante dall'Assessore Nico Papeo, il quale mi fa rilevare che le aree pedonali del fronte mare sono molto ampie e consentono ai pedoni tutto lo spazio per passeggiare in tutta sicurezza. Aggiunge, tra l'altro, che la carreggiata per le automobili è così stretta e egregiamente pensata dal progettista, al punto che i pedoni e le autovetture possono convivere insieme. Insomma: il fronte mare è un capolavoro.

Durante il *week-end* in cui è stata festeggiata la sagra del polpo è stato raggiunto il culmine proprio sul fronte mare. Molti forestieri vengono a Mola non solo per assaggiare il panino farcito col polpo arrosto, ma soprattutto perché sanno che nel nostro paese, **il paese dei balocchi**, è consentito tutto. Al mattino, dopo il bacchanale notturno, tutto il muretto che delimita la passeggiata dai massi frangiflutti, e che serve per sedersi sul lungomare, era strapieno di cartacce, di bottiglie vuote, di panini sbocconcellati e quant'altro. È più facile dire cosa non c'era.

Naturalmente far rilevare le cose che non vanno dà molto fastidio ai nostri amministratori, i quali pensano che è più importante muovere l'economia e non perdere il maledetto consenso che sta facendo precipitare Mola in un baratro senza ritorno. Se, poi, i danni arrecati alle strutture

in genere superano di gran lunga le entrate dei soli addetti ai lavori, è cosa che non importa più di tanto. Importante è far vedere che Mola è un paese ospitale e che si può fare impunemente quel che si vuole.

Il servizio fotografico a corredo di questo articolo è più eloquente di qualsiasi commento verbale: il verde è "trascurato" per non dire altro, le erbacce crescono a dismisura, il paese è abbandonato a se stesso e langue in uno squallore incredibile, il problema del traffico resta irrisolto, il punto di primo intervento chiuso di notte (in caso di infortunio di qualsiasi genere bisogna recarsi a Bari, a Triggiano o a Conversano), la raccolta differenziata si è inceppata e non decolla nei modi più consoni a una società civile; sul fronte mare il degrado avanza e sulle spiagge nostrane si rivedono, come ogni anno, le baraccopoli vietate dalla legge. L'elenco potrebbe continuare, ma è preferibile stendere un velo pietoso per evitare la depressione.

Il paese è ormai abbandonato a sé stesso e avviato a forte velocità verso il baratro. Ti viene solo voglia di emigrare da qualche altra parte; oppure non uscire più di casa come ha già fatto qualcuno. Però, in compenso, ci sono i balocchi per i bambini che fanno dimenticare ai grandi gli annosi problemi.

Naturalmente, c'è sempre chi si ostina a difendere l'indifendibile o a fare lo scaricabarile, per partito preso, facendo il verso di un vecchio adagio molese: "**nan zò stête iègghe, a stête u chène da massarègghe**", non sono stato io, è stato il cane della masseria. ■



Strada a diacente la chiesa del Sacro Cuore



Portecchiari coperta di alghe

Inaugurata il 25 agosto al Castello Angioino di Mola - aperta fino al 12 settembre

# La Mostra "NAVIGANDO" DI ROCCO AGNELLO

In Esposizione Modelli di Imbarcazioni di Vario Tipo e Grandezza

di Anna Consiglio

foto di Michele Pesola (Mega Pixel)

Oltre i luoghi comuni hobbistici della produzione serializzata e plastificata, la storia del modellismo navale statico può considerarsi, a ragione, espressione non solo dell'ingegno del singolo, ma anche della millenaria cultura, ideale e materiale dell'uomo. Dalle navi solari egizie ritrovate nei corredi funerari dei faraoni - un giallo esoterico archeologico che dura da circa 3.500 anni - agli ex voto nelle chiese e nei santuari litoranei dell'Europa cristiana - l'altrettanto misterioso *Mataro* spagnolo, veliero con tanto di equipaggio databile intorno al 1450 d.C. - nella complessa e variegata dialettica degli artefici e dei committenti, le navi in scala hanno navigato abilmente le molteplici rotte dei contesti d'uso, spesso fornendo informazioni preziose non solo agli studiosi, ma anche ai coevi tecnici e stati maggiori.

Soprattutto a partire dal Cinque-seicento, infatti, con l'intensificarsi del commercio marittimo europeo su scala interoceanica, i velieri in scala

hanno rappresentato un utilissimo strumento di modellizzazione tridimensionale a beneficio dei maestri d'ascia negli operosi cantieri d'Europa, dove la progettazione ingegneristica non era ancora considerata indispensabile. Non a caso, un secolo più tardi, Henri-Louis Duhamel du Monceau donerà a Luigi XV una splendida collezione di velieri da esporre al Louvre a beneficio degli studenti d'ingegneria navale, costituendo il primo nucleo del celebre Musée National de la Marine di Parigi.

Un modello in scala, oltretutto, non era solo utile in campo ingegneristico, ma anche commerciale: Samuel Pepys, alto funzionario della marina britannica ai tempi di Carlo II, con la sua politica d'armatore riassumibile con il vecchio adagio "*show and tell and hope to sell*" ha creato un genere, l'Admiralty Model, che si distingue per accuratezza della riproduzione e qualità dei materiali.

Precisione e dettaglio contraddistinguono anche le riproduzioni realizzate dai prigionieri dei conflitti napoleonici, soprattutto francesi e inglesi, tra le mura umide e malsane delle carceri dei due schieramenti, con scarsa illuminazione e grande capacità di memoria.

L'industria moderna riconduce al ritmo produttivo del ciclo del consumo dei beni di massa proprio quest'aspetto privato ed intimistico del modellismo navale in scala - tra gli anni '20 e '30 del Novecento -

proponendolo come stenna per grandi e piccini, un'avventura di pazienza e precisione in una scatola di montaggio.

Nella serata d'inaugurazione della mostra, dai tempi molto stringati dettati dall'avvio imprevisto di un'altra manifestazione nel medesimo contenitore culturale (inizialmente programmata altrove), appare subito chiaro che l'iniziativa promossa dal vulcanico Vincenzo D'Acquaviva - avvocato, giornalista e saggista - si tiene ben distante dal feticismo collezionistico e dalla curiosità distratta legate alla natura oggettiva dei manufatti esposti, ponendo in primo piano la vita dell'artefice - trascorsa prima sulle barche a remi come pescatore e, poi, per le navi come ex marinaio e artigiano a riposo - sullo sfondo della storia della comunità di Mola, che è anche storia della sua marineria, in senso materiale e linguistico.

Ed ecco, nel racconto del sig. Rocco Agnello - marittimo in pensione - che ogni pezzo trova la sua collocazione affettuosa: dal primo modello, la Madonna S.S. di Loreto, una grande petroliera realizzata in sei mesi allo scopo di farne dono di natale al figlio, alla piccola barca a vela e remi che per dieci anni lo ha condotto ogni due mesi a Campo Marino con le altre sei persone dell'equipaggio, al S. Stefano, la prima barca a motore armata sul porto di Mola, nell'ultimo scorcio degli anni '20, unica ad essere stata riprodotta attraverso la mediazione di una foto d'epoca.



Tutti gli altri modelli da collezione - paranze, velieri, galeoni, yacht, motopescherecci, perfino il Luna Rossa Challenge - completi di ogni più piccolo particolare, sono stati realizzati sorprendentemente senza alcuna fonte iconografica o documentaria che non sia quella del ricordo personale, con l'impiego esclusivo di materiali riciclati e riciclabili di provenienza eterogenea (stuzzicadenti, catene di biciclette...). Ogni manufatto è corredato di una breve scheda storico-linguistica a cura di D'Acquaviva, che contribuisce a contestualizzare uso ed estremi cronologici di riferimento.

L'amministrazione comunale, rappresentata dagli assessori Carbonara e Pellegrino e dal dott. Caccuri, ha rimarcato la rilevanza dell'iniziativa, indicando un possibile sviluppo di natura laboratorista che salvaguardi il cospicuo patrimonio di conoscenze tecnico-operative del sig. Agnello accanto alla valorizzazione delle sue opere. ■



# NUOVO LIBRO!

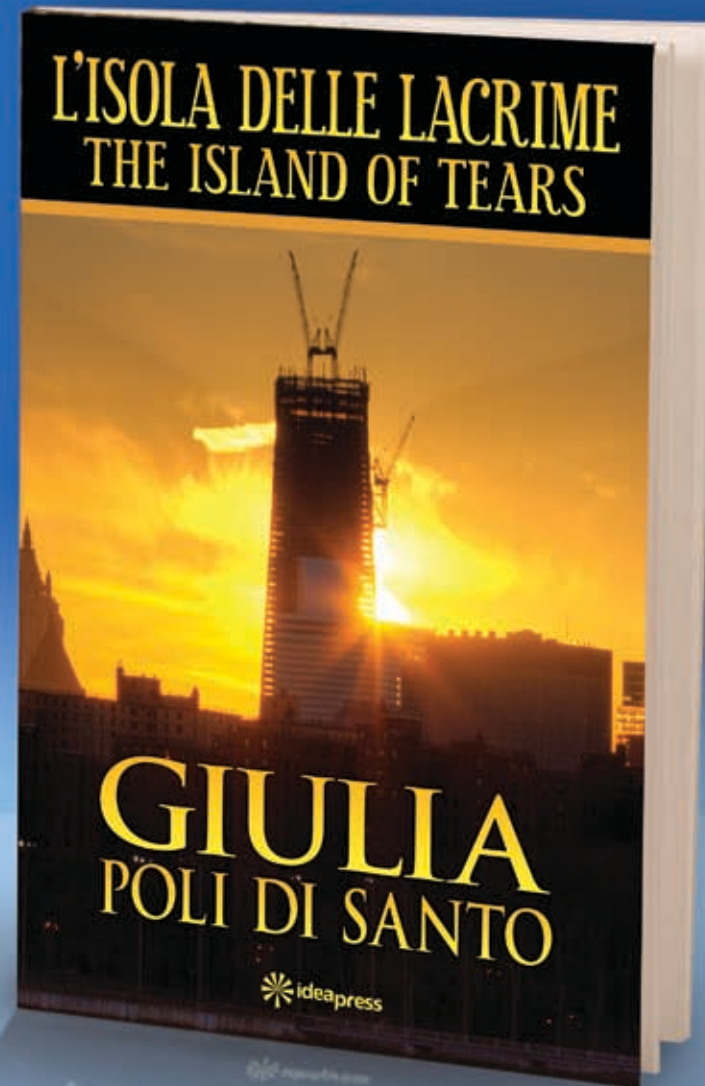


PRESENTA:

TRADUZIONE IN  
INGLESE DI:  
**NOVA BLAIN**

LE FOTO INSERITE  
NEL LIBRO SONO DI:  
**DANIEL PORTALATIN**

Costo Promozionale:  
**\$10.00**  
+ SPEDIZIONE



TEL: (718) 954-2958 e-mail: IDEA1000@aol.com  
ISBN #978-0-9825373-5-0 LIBRARY OF CONGRESS #2012944795

STAY TUNED FOR OUR NEXT RELEASE

## SPORTS ON THE BRAIN: BASEBALL

A COMPILATION OF BLOGS COMMENTS  
BY JOE SOCCOA



## ASSOCIAZIONE CULTURALE PUGLIESE Figli Maria SS. Addolorata



### Cari lettori,

Come molti di voi sapete, l'Associazione Culturale Pugliese Figli Maria SS. Addolorata il secondo sabato di settembre di ogni anno, celebra la festa della nostra Protettrice e Patrona SS. Vergine Addolorata, patrona, anche del nostro paese natio Mola di Bari. Quest'anno, come da tradizione, abbiamo organizzato la processione, cancellata poi a malincuore per le avverse condizioni atmosferiche. Madre Natura non ha voluto collaborare con noi, ma non ci ha impedito di celebrare la festa in altro modo. Il nostro Pastore, Monsignor David Cassato, al quale vanno i ringraziamenti di tutti i fedeli presenti, ha celebrato la Santa Messa in onore dell'Addolorata.

Desidero ringraziare Alfred Mendez, giovanissimo cantante, che durante la celebrazione ci ha deliziato con la sua versione dell'Ave Maria.

I capricci di Madre Natura, non hanno impedito ai tantissimi fedeli di raccogliersi attorno all'Addolorata; la chiesa di St. Atanasio era stracolma di persone che, pur di essere presenti, animati da un coraggio ed una fede inverosimile, hanno sfidato il mal tempo, dimostrando la loro devozione verso la nostra patrona.

Dopo la funzione religiosa, l'Associazione ha offerto a tutti i presenti un rinfresco nell'Auditorium adiacente alla Chiesa, dove sono stati serviti panini, dolci e bevande, tutto preparato amorevolmente e doverosamente dalle nostre socie. La serata è stata allietata dall'ormai "leggende" della Comunità Italo-Americana, Lorenzo e Angelo Venueto, accompagnati da i Caleps DJ's. Durante il corso della serata c'è stato l'intervento speciale del signor Tino Maiolo, *talk show host* della ICN radio, si è ballato, divertiti e fraternizzato fino a tarda ora; dunque, nonostante tutto, la Festa è riuscita abbastanza bene.



Ora spenderò un paio di parole di ringraziamento per i nostri Grand Marshall, i coniugi *Michael e Angela Stephan*, per il loro contributo e l'affetto dimostrato alla nostra Associazione.



Un grazie speciale va alla nostra Presidente *Lucrezia Nardulli* e tutti i Membri del Comitato e a tutti coloro che hanno contribuito con donazioni, lavoro, tempo e sacrifici per la preparazione e la decorazione della Chiesa, l'illuminazione, la preparazione del cibo tutto fatto in casa, ed un grazie speciale va a tutti coloro che hanno donato i fondi per l'acquisizione della statua della Madonna e della nuova base, un sentito grazie di cuore a tutti e arrivederci al prossimo anno... Madre Natura permettendo.

Un abbraccio fraterno a tutti  
**Pietro Brunetti**

*Dr. Rosemary Ruggiero - De Carlo*

BOARD CERTIFIED

*Obstetrics & Gynecology*

*Specializing in Womens Health*

Tel: (718) 921-0106 Fax: (718) 921-0142

10031 4th Avenue  
Professional Suite 1J  
Brooklyn, NY 11209

BY APPOINTMENT ONLY



**AUTO CENTER INC.**

State of New York Motor Vehicle Inspection Station

TONY CAPUTO

**We Repair:**

**ALIGNMENT** <

**SHOCKS** <

**BRAKES** <

**COLLISIONS** <

**TRANSMISSION** <

**MUFFLERS** <

DOMESTIC & IMPORTED VEHICLES

Phone: 718 - 256 - 0701 Fax: 718 - 256 2592

6224 17th AVENUE BROOKLYN, N.Y. 11204

ad - highriseink@aol.com

**DIANA**  
*Gioielli*

*Preziosi solo per chi  
si vuole bene.*

**MOLA DI BARI • Via Cesare Battisti, 45**

graphic designers, copywriters  
project managers, key accounts  
... & web agency

**OUTSOURCING IN MADE IN ITALY IMPORT/EXPORT**

**granieri.it**  
ADV & MULTIMEDIA

adv & rtising italian style



Via F. Cavallotti, 51 - 70032 Bitonto (Ba) ITALY - Tel./Fax 080 3739951 cell. 335.1031661 www.granieri.it info@granieri.it



**L'IDEA MAGAZINE**  
**P.O. BOX 230008**  
**BROOKLYN, N.Y. 11223**

**ADDRESS SERVICE REQUESTED**

PSRT STD  
U.S. POSTAGE  
**PAID**  
BROOKLYN, N.Y.  
PERMIT No. 1365

